



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI DI TRIESTE

Dipartimento  
di Ingegneria ed Architettura

**Ing. Carlo Antonio Stival**  
via A. Valerio 6/1  
34127 Trieste  
+390405583483  
cstival@units.it

**LEZIONE**

**8**

**22 APRILE 2020**

## **L'edificio ed il terreno**

**Chiusure inferiori. Materiali e soluzioni tecnologiche**

---

**A. A. 2019-2020**

Laboratorio di **Costruzione dell'Architettura II**  
Corso di **Progetto di componenti edilizi**

# 8.1

---

## **Il controllo del gas radon**

# Radon

La norma UNI 11277:2008 richiama, quale requisito relativo al benessere ed alla **salute dell'utenza**, la necessità che i materiali utilizzati siano esenti da rischio di **emissione di radon**; devono inoltre essere previsti **sistemi di confinamento del radon** potenzialmente **proveniente dal sottosuolo** in località a rischio.

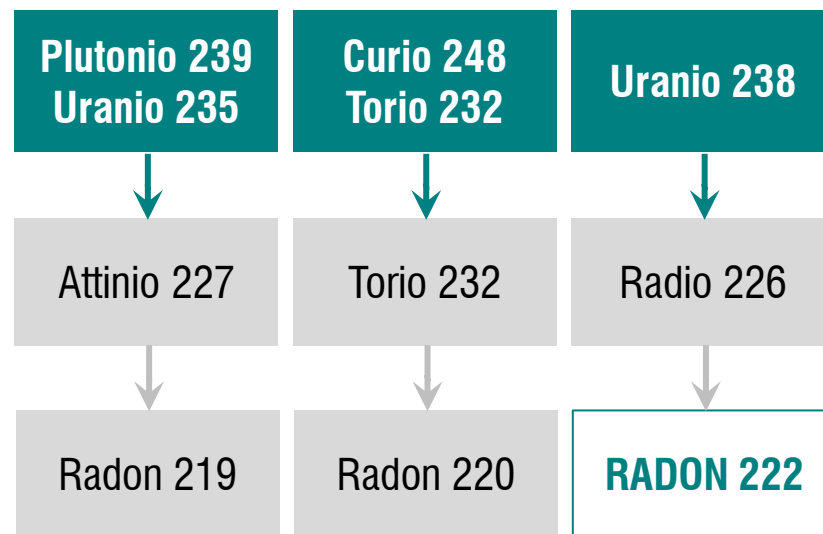
Questo gas estremamente diffuso, responsabile di buona parte delle radiazioni ionizzanti di origine naturale, viene **emesso principalmente dal terreno**; altre fonti di radon possono essere riscontrate in materiali da costruzione, costituiti in prevalenza da **materiali lapidei** e derivati, quali la **pozzolana**, il **tufo**.

Il **radon 222**, cancerogeno, è un gas nobile radioattivo prodotto dal decadimento del radio 226 – a sua volta prodotto del decadimento dell'uranio 238 – attraverso l'espulsione di un nucleo di elio.

Il radon si trasforma in modo del tutto naturale in altri elementi, radioattivi anch'essi, concludendo la catena di decadimento con un elemento stabile, il piombo 206.

## RADIAZIONE IONIZZANTE

l'insieme delle radiazioni in grado di produrre il fenomeno fisico della ionizzazione nella materia che attraversano, ossia una scissione di molecole e atomi in ioni



# Radon: le origini

L'Agencia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (**AIRC**) classifica il gas radon, congiuntamente ai prodotti derivanti dal suo decadimento, tra le sostanze per le quali esistono sufficienti **evidenze** di **cancerogenicità** nell'uomo. In Italia il radon è seconda causa di neoplasie polmonari dopo il fumo.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO-OMS) già dal 1988 ha dichiarato il radon una delle 75 sostanze cancerogene per l'uomo, al pari di al benzene, all'amianto, al fumo di tabacco.

Il gas radon è **inodore**, **insapore** ed **incolore**, ed inoltre è **incombustibile** e non esplosivo.

La pericolosità di tale agente inquinante è dovuta al suo **accumulo** in **ambienti chiusi**, quali abitazioni o uffici, in cui l'**utenza si trattiene mediamente per l'80% della giornata**. La concentrazione di gas negli ambienti confinati dipende essenzialmente da:

- tipologia del **suolo di fondazione**;



- caratteristiche del **sistema tecnologico** dell'edificio;
- proprietà dei **materiali** edili **impiegati**.

L'elemento radio è presente in tutte le **rocce**, perciò nei **materiali** da costruzione **minerali** il **radon** viene **generato continuamente**, liberandosi dalle superfici ed elevando la concentrazione presente nei locali.

# Radon: le origini

Materiale	Intensità di esalazione [Bq m <sup>-3</sup> h <sup>-1</sup> ]
pietra arenaria	0,9 ÷ 1,0
porfido	3,3
laterizi	0,2
pietra pomice	1,5
calcestruzzo	1,1
gesso naturale	0,2

Il radon, in quanto elemento gassoso, è inalato ed espulso dall'organismo tramite l'**apparato respiratorio**, con il quale è direttamente a contatto. Qui possono infatti avvenire reazioni di eccitazione e cattura nucleare, o di ionizzazione (tipiche delle radiazioni  $\alpha$ ) che modificano la struttura degli acidi nucleici con conseguente danneggiamento e quindi la **morte cellulare** (per radiazioni di elevata intensità) o **fenomeni tumorali** (per radiazioni a bassa intensità ma **prolungate nel tempo**).

Il controllo ed il monitoraggio della presenza di questo agente inquinante è affidata a campagne di misura per la **mappatura del territorio** tali da consentire la stima dei livelli di radon negli ambienti maggiormente frequentati da particolari categorie di utenza come **scuole, uffici ed abitazioni**.

Misurazioni e monitoraggi costituiscono la premessa per intraprendere eventuali **azioni di rimedio** volte ad abbattere le concentrazioni del gas, e devono **precedere** qualsiasi **opera di bonifica o mitigazione**.

Il rischio correlato al radon cresce in proporzione alla **concentrazione del gas** all'interno degli ambienti confinati ed al **tempo di permanenza** dell'agente inquinante in tali ambienti.

Per quantificare il livello di gas radon in un ambiente si utilizza il **Becquerel** (Bq), unità di misura riferita all'attività del nuclide: 1 Bq indica un decadimento radioattivo al secondo. Per agenti gassosi si indica l'**attività del nuclide per unità di volume** (Bq m<sup>-3</sup>).

# Radon: campagne di monitoraggio

La concentrazione del gas radon varia:

- in base alla **localizzazione** sul **territorio**;
- in base alla posizione del locale, in dipendenza dalla **quota rispetto al terreno**;
- nel **tempo**, sia nell'arco della stessa giornata che nel corso dell'anno.

La propagazione del radon nel terreno e la sua penetrazione all'interno di ambienti confinati avviene secondo dinamiche complesse, per cui non è possibile stimare la concentrazione di radon in un edificio a partire dalla tipologia edilizia e dalla composizione del terreno di fondazione. È quindi necessario affidarsi a **misurazioni in situ** per valutare la possibilità di intraprendere **azioni** di **contenimento**.

Una campagna di misure accurate dovrebbe perciò protrarsi per tempi lunghi (generalmente **un anno**). Gli spazi da considerarsi per la campagna di misure sono quelli maggiormente frequentati dall'utenza, perciò gli spazi di fascia funzionale primaria.

## FINALITÀ DELLE MISURAZIONI

Controllo di un edificio esistente  
(durata di circa 12 mesi)

Intervento di ristrutturazione  
(verifica della tipologia e dell'intensità  
delle azioni da intraprendere)

Intervento di nuova costruzione  
(misure condotte in edifici limitrofi)

Verifica delle azioni intraprese  
(durata di circa 12 mesi)

Monitoraggio e mappatura del territorio

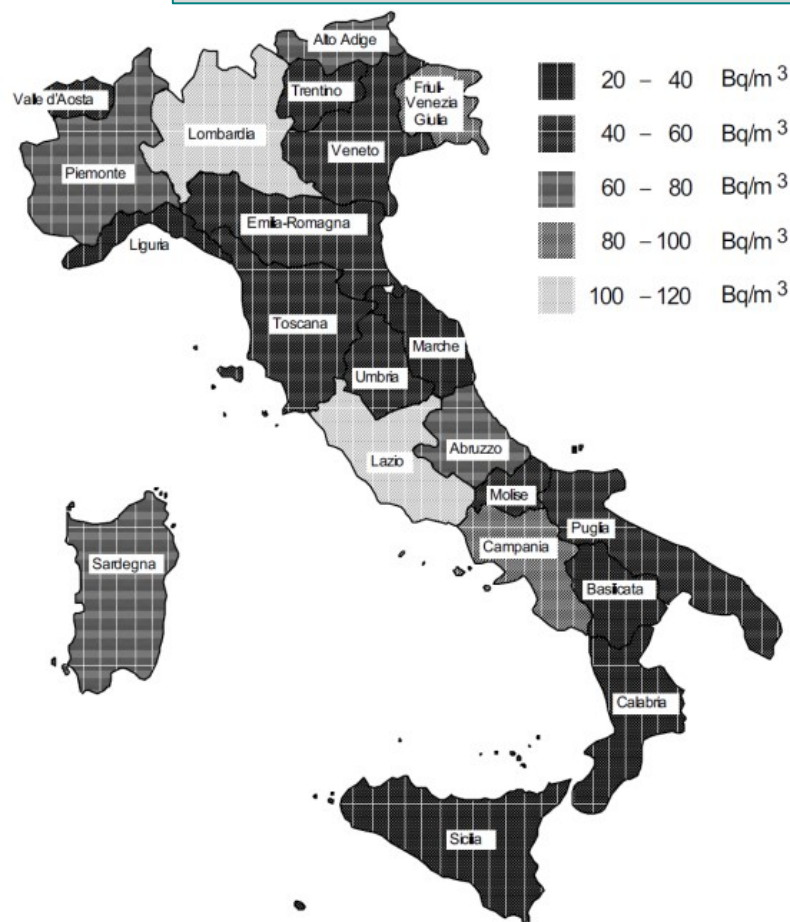
# Radon: campagne di monitoraggio

Diverse indagini svolte su scala nazionale e locale hanno premesso di individuare le porzioni di territorio caratterizzati da **concentrazioni elevate** di radon, individuando così le zone maggiormente a rischio.

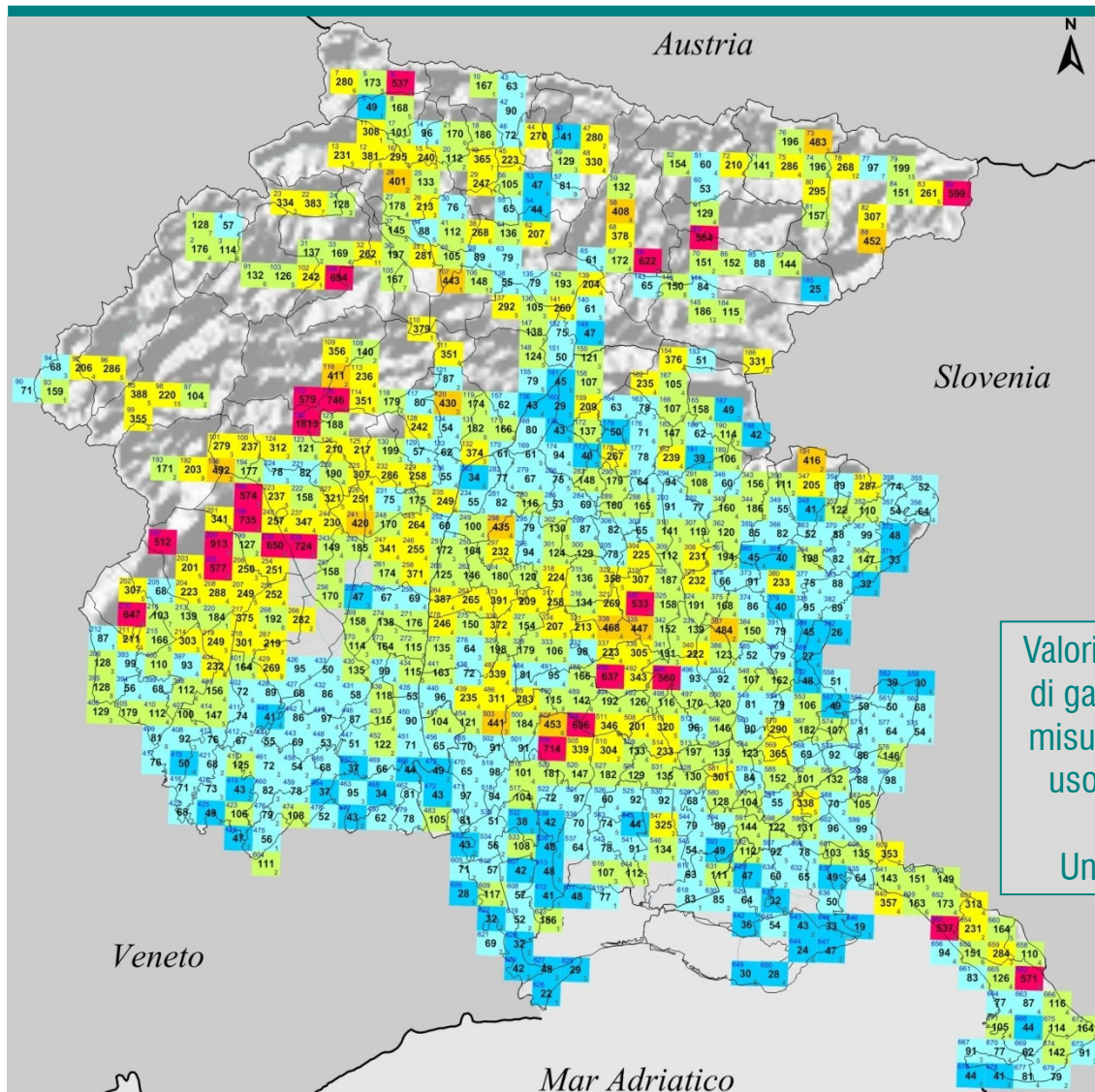
A metà degli Anni '90 una prima indagine, condotta dall'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e del Territorio (**APAT**) ha valutato, sul territorio nazionale, una **concentrazione media di gas radon di 70 Bq m<sup>-3</sup>** negli ambienti confinati, ed ha individuato nelle Regioni Campania, Lazio, Lombardia e Friuli Venezia Giulia una presenza di radon più rilevante.

Nelle prime due Regioni tale fatto è dovuto alla presenza di **suoli di origine vulcanica** contenenti elementi radioattivi, mentre nel **Friuli Venezia Giulia** i livelli elevati di radon sono dovuti ai **suoli carsici** ed ai conseguenti fenomeni erosivi che incrementano le possibilità di diffusione del gas all'interno degli edifici.

Valori medi di concentrazione del gas radon nelle regioni italiane.



# Radon in Friuli-Venezia Giulia



Concentrazione di radon Bq m<sup>-3</sup>

- da 0 a 50
- da 50 a 100
- da 100 a 200
- da 200 a 400
- da 400 a 500
- da 500 a 2000

Valori medi aritmetici delle concentrazioni di gas radon derivanti dalle campagne di misura condotte su circa 4000 edifici ad uso residenziale e scolastico primario

Un riquadro ha superficie ~ 10 km<sup>2</sup>





# Radon negli edifici

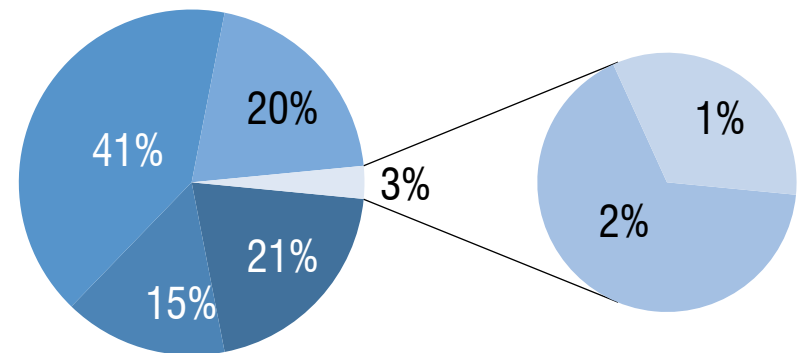
I principali meccanismi che comportano la presenza di radon all'interno degli organismi edilizi sono:

- **diffusione;**
- **advezione;**
- **infiltrazione.**

La diffusione del radon negli ambienti confinati è dovuta essenzialmente alla sorgente rappresentata dal **terreno** ed ai **materiali edili**; anche l'acqua è un fattore significativo per giustificare la presenza del gas.

Per quanto riguarda i **materiali da costruzione**, la concentrazione di radon procurata dipende dalla superficie afferente al singolo materiale e dalla **porosità** del materiale stesso. Mediamente il contributo alla concentrazione del gas, per soluzioni tecnologiche tradizionali, è stimabile in  $10\div 20 \text{ Bq m}^3 \text{ h}^{-1}$ .

- Elementi costruttivi (diffusione)
- Suolo (diffusione)
- Suolo (advezione)
- Aria esterna (infiltrazione)
- Acqua
- Gas naturale



## Radon negli edifici

Il gas radon, prevalentemente, si accumula negli **interstizi del terreno** e perviene in superficie per **diffusione** attraverso **discontinuità** come crepe o fessure, attraverso i **suoli** più **porosi e permeabili**. L'aria presente nel terreno risale verso la superficie ad una velocità variabile ( $1,5 \div 4,0 \text{ m s}^{-1}$ ), arricchendosi di gas radon fino a raggiungere concentrazioni significative pur con infiltrazioni modeste. La **permeabilità del terreno** è fattore ben più decisivo rispetto alla concentrazione di radon presente nel terreno stesso.

L'**advezione** (detta anche convezione) si instaura per **differenza di pressione** tra l'**ambiente interno** ed **esterno** comportando l'ingresso del gas dal suolo negli edifici **attraverso le chiusure inferiori**. Flussi d'aria e gradiente di temperatura sono i fattori che influiscono sulla diffusione del gas radon per advezione.

Il meccanismo di **infiltrazione** è legato all'ingresso diretto di aria con la **ventilazione** e mediante **processi non regolati** in presenza di crepe o fessurazioni.

Anche l'acqua rappresenta un fattore di diffusione del gas in quanto il radon è solubile in acqua; la sua solubilità aumenta al diminuire della temperatura. L'agente inquinante può essere rimosso per diffusione molecolare dall'acqua (nella quale il livello medio della concentrazione è pari a  $10 \text{ kBq m}^{-3}$ ) in atmosfera.

### Nuova costruzione

- estrema pianificabilità degli interventi
- elevata efficacia delle azioni

### Ristrutturazione Risanamento

- azioni più complesse ed impegnative
- esito incerto
- possibile urgenza dell'intervento

# Radon: riferimenti normativi

## PROTEZIONE E PREVENZIONE DA GAS RADON

## NORMATIVA

Individuazione di soglie di concentrazione del gas tali da rendere necessaria l'adozione di misure correttive o mitiganti

Attività media nell'arco di 12 mesi  $> 500 \text{ Bq m}^{-3}$   
per ambienti lavorativi

(D. Lgs. 230/1995; D. Lgs. 241/2000)

Attività media nell'arco di 12 mesi  $> 500 \text{ Bq m}^{-3}$   
per ambienti abitativi in edifici nuovi  
Attività media nell'arco di 12 mesi  $> 500 \text{ Bq m}^{-3}$   
per ambienti abitativi in edifici esistenti

(Raccomandazione UE 143/1990)

# Radon: strategie di mitigazione

Le **condizioni** che caratterizzano il **sito**, eventualmente corredate da disposizioni della committenza e normative influenzano le opzioni inerenti le **misure** di **protezione**.

Per interventi di **nuova costruzione** è necessario indagare le caratteristiche del terreno di fondazione:

- è necessario verificare la presenza di un'elevata **concentrazione** di radon, consultando eventuali mappature o dati disponibili, oppure informandosi sullo **stato degli edifici adiacenti**;
- si deve considerare la **permeabilità del terreno** di **fondazione**, in particolar modo nel caso in cui siano richiesti o previsti interventi su terreni rocciosi; terreni umidi o argillosi, al contrario, creano condizioni di bassa concentrazione del gas.

Estremamente più complesso è l'intervento su **edifici esistenti**, in quanto le operazioni di **risanamento** richiedono la misura negli ambienti potenzialmente esposti ed una ineliminabile **invasività delle azioni**.



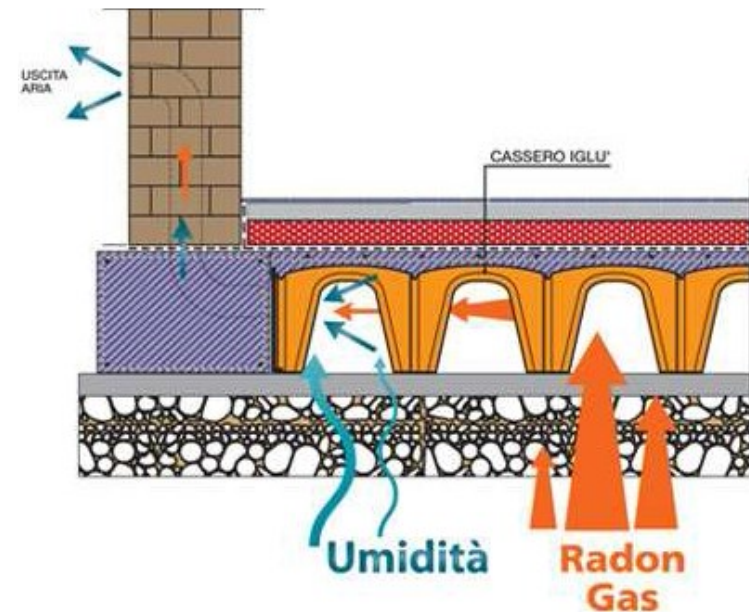
# Radon: strategie di mitigazione

L'aspetto che più direttamente è collegato alla presenza di radon negli edifici è rappresentato dalla **tipologia** di **attacco a terra**, seguito dalla tipologia di **suolo** e dalle **condizioni climatiche esterne**. Si possono distinguere cinque situazioni diverse:

1. chiusura **appoggiata sul terreno**;
2. chiusura provvista di **intercapedine**;
3. chiusura provvista di **intercapedine aerata**;
4. presenza di **vani interrati**;
5. presenza di **vani seminterrati**.

Tra queste, la peggiore situazione è senza dubbio rappresentata dal solaio appoggiato direttamente sul terreno. Per questo i Regolamenti Edilizi Comunali, nel caso di **nuove realizzazioni** o di **modifiche** di **destinazione d'uso** dei locali controterra, indicano l'**altezza minima** dell'**intercapedine** da realizzarsi sotto al solaio degli ambienti abitabili, oltre a richiedere che essa sia **aerata** attraverso la realizzazione di fori nelle pareti perimetrali.

Questa tecnica permette di raggiungere un duplice effetto: **ridurre** la **pressione** entro l'intercapedine, limitando l'effetto **risucchio del radon dal terreno**, e **diluirne** la **concentrazione** immettendo aria esterna e asportando all'esterno parte del gas. Inoltre, la tecnica contribuisce ad **eliminare l'umidità proveniente dal terreno**, contrastandone la risalita per capillarità.



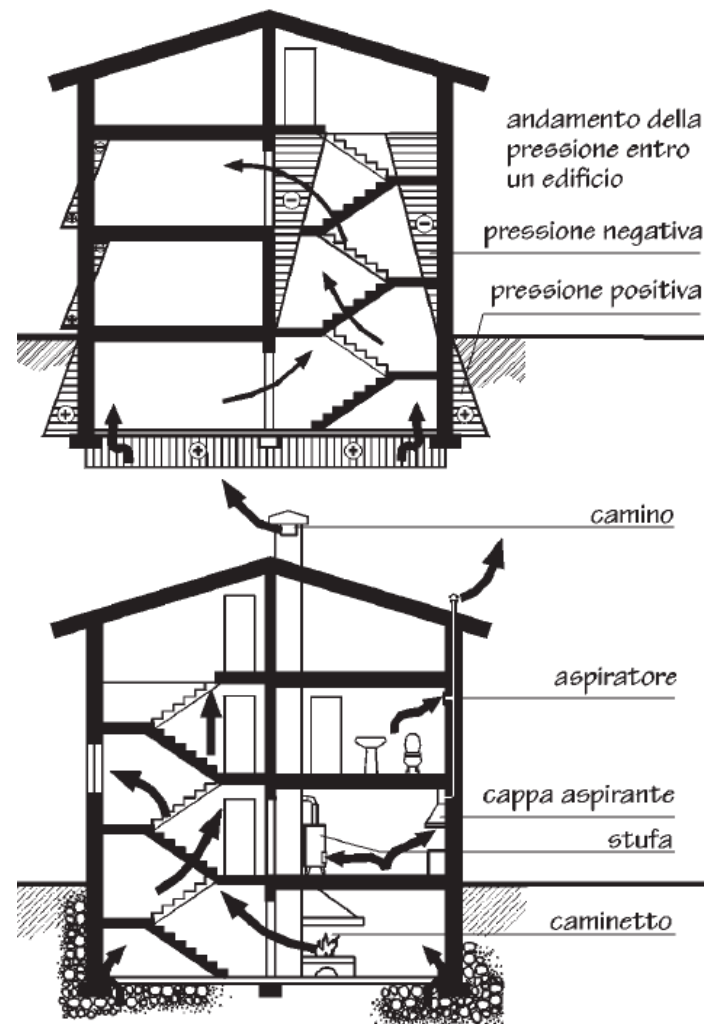
# Radon: strategie di mitigazione

Gli ambienti più suscettibili al rischio radon sono posti al **piano terra**, oppure totalmente o parzialmente **interrati**; attraverso comunicazioni verticali prive di serramenti interni può avvenire la **circolazione dell'aria** e, con essa, il **trasporto del radon** ai piani superiori.

È importante considerare che un intervento di risanamento da radon può costituire l'occasione per effettuare un'ampia operazione di ristrutturazione e manutenzione di alcune parti dell'edificio.

In linea generale, il contenimento e la riduzione degli effetti del gas radon sono perseguibili attraverso tre strategie, che possono essere adottate sinergicamente:

- opportuna **disposizione dei locali abitati** dell'organismo edilizio, con particolare attenzione riservata ai vani principali;
- **isolamento** e **tenuta** dell'**involucro edilizio** alla **migrazione** del **radon** (principalmente dal suolo);
- **ventilazione** per la **diluizione della concentrazione** e l'asportazione del gas.



# Radon: strategie di mitigazione

Essendo il **terreno** di fondazione la principale sorgente del gas radon, la principale strategia deve necessariamente mirare a **separare** i **locali** appartenenti alla **fascia funzionale primaria dal suolo** o dagli ambienti ad esso adiacenti. Corollario immediato, per gli interventi di rifunzionalizzazione o trasformazione di organismi edilizi esistenti, è che non devono essere previsti locali di abitazione, o comunque a permanenza continuata, in ambienti a diretto contatto col suolo.

Devono essere **evitate** altresì **comunicazioni dirette**, senza interruzioni, tra l'eventuale **piano interrato** ed i **livelli superiori**, così da inibire l'effetto di trasferimento del radon per correnti d'aria.

In continuità con quanto appena espresso, un intervento di risanamento da radon in un organismo esistente può essere associato alla realizzazione di **strati funzionali** di **isolamento termico** e di **tenuta all'aria**; in particolare quest'ultimo intervento prevede la messa in opera degli stessi elementi tecnici.

## DISPOSIZIONE DEI LOCALI ABITATIVI

Evitare di posizionare locali di abitazione a diretto contatto con il terreno (per interventi di ristrutturazione)

Evitare vani scala aperti fino al livello della cantina, consentendo così la diffusione del radon

Ridurre la permanenza in locali a maggiore rischio di concentrazione di radon al di sopra dei livelli di attenzione

# Radon: strategie di mitigazione

Come si è visto, il radon perviene all'interno degli edifici secondo tre meccanismi:

- la **diffusione** delle particelle attraverso gli elementi tecnici di confine;
- l'**advezione** e l'**infiltrazione** attraverso gli elementi stessi, nel primo caso aperture, nel secondo caso punti singolari; tali contributi sono i più significativi.

Per quanto concerne la diffusione del radon, la totalità dei materiali da costruzione è sensibile a questo fenomeno, con l'esclusione di pochi perfettamente **impermeabili** quali i **metalli** ed il **vetro**. Ai fini della protezione dagli effetti nocivi del gas, risultano problematici i materiali molto permeabili, poiché il gas può diffondersi con facilità e avviare il decadimento radioattivo all'interno dei locali, piuttosto che all'interno dell'elemento tecnico (condizione in cui i prodotti del decadimento vi rimangono imprigionati risultando di fatto innocui).



Membrana antiradon

Per edifici di nuova costruzione, nel caso in cui la concentrazione di radon nel sottosuolo sia elevata, si può ricorrere a **elementi tecnici isolanti**, quali fogli o **membrane**, che rendano la chiusura inferiore **impermeabile al radon**, realizzata con una miscela di bitume ed elastomeri. Questo strato permette di prevenire anche la risalita di **umidità** dal **terreno**.

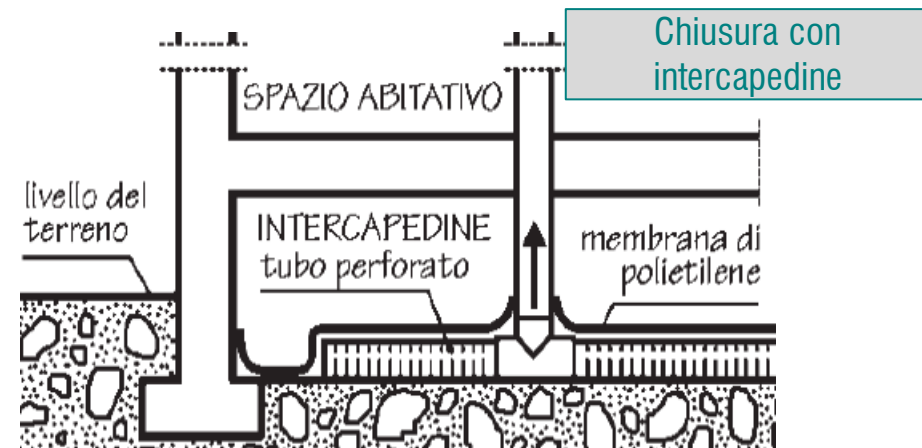
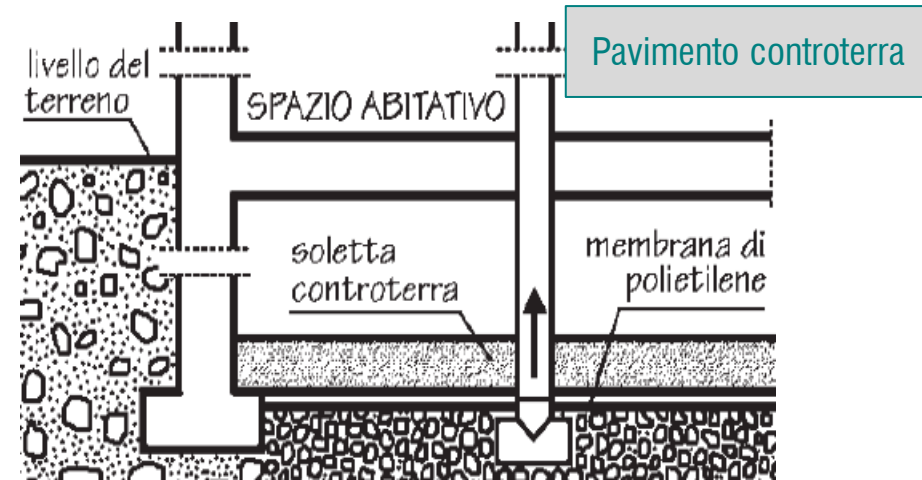


# Radon: strategie di mitigazione

La membrana, per essere efficace, deve essere applicata **su tutto il sedime dell'edificio**, e non solo con funzione di membrana «**tagliamuro**» contro la risalita dell'umidità per capillarità.

Le membrane antiradon sono solitamente costituite da **polietilene** ad **alta densità** laminato su diversi strati, nei quali è incorporata una rete d'**armatura** in fibra di poliestere, per uno spessore complessivo inferiore a 1 mm – considerando anche le necessarie sovrapposizioni all'atto della posa in opera.

In edifici nuovi, è comunque opportuno affidarsi ad una **soluzione composta** che contempra sia la membrana antiradon che un sistema di **aerazione** dell'attacco a terra.



# Radon: strategie di mitigazione

Negli edifici esistenti, la presenza di discontinuità negli elementi tecnici a contatto con il terreno innesca l'**infiltrazione** di aria dal sottosuolo, così da costituire un vettore per l'ingresso del gas radon negli ambienti confinati. I punti di infiltrazione possono essere:

- **singolari** (fori di passaggio per allacciamenti alle reti infrastrutturali, pozzetti ed aperture di controllo);
- **lineari**, come giunti e fessurazioni negli elementi tecnici di diversa giacitura;
- **bidimensionali**, ad esempio pavimentazioni di locali interrati realizzati in ghiaia o in pietra, o strutture permeabili al radon in genere (in laterizi forati o in pietra, non isolate).

I rimedi possibili prevedono la posa di membrane isolanti sulla superficie interna degli elementi tecnici a contatto con il terreno e la sigillatura dei punti singoli e lineari costituiti da fessurazioni ed asole tecniche. In alternativa, possono essere usate pitture inorganiche a base di cemento, o organiche a base polimerica.

## DISCONTINUITÀ PER POTENZIALI INFILTRAZIONI DI ARIA RICCA DI RADON

Fori di passaggio tubazioni, giunti

Aperture per il controllo delle reti infrastrutturali

Camini ed aperture nei cantinati

Pavimenti in lastre di pietra

Elementi tecnici permeabili  
(paramenti lapidei, solai in legno, laterizi forati)

## Radon: strategie di mitigazione

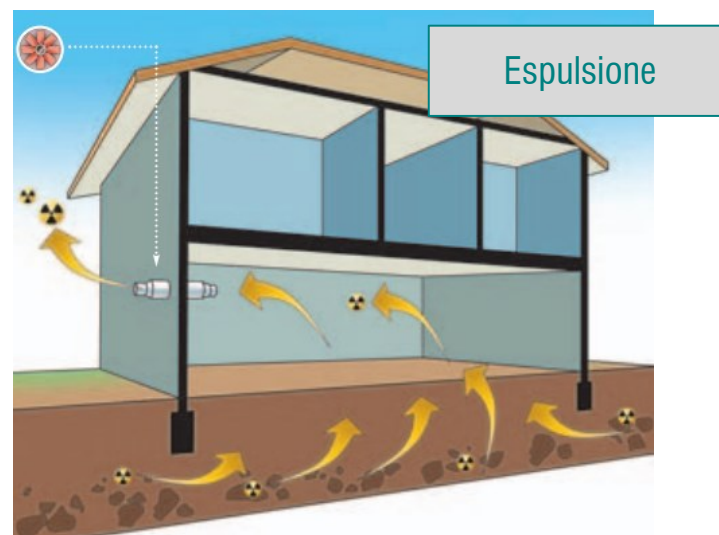
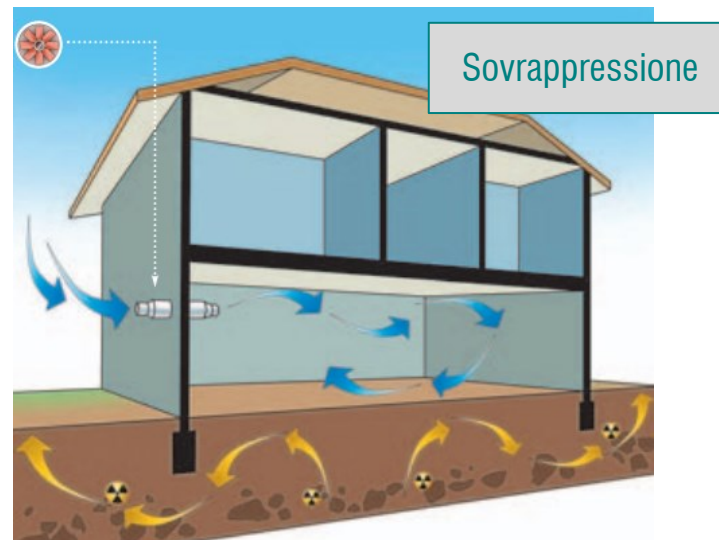
Il radon si diffonde in un edificio anche con la **ventilazione** indotta dall'eventuale **depressione esistente** tra il **sottosuolo** e gli **ambienti confinati**.

L'origine di questa è da ricercarsi:

- nel differente **stato termico** dei **livelli** dell'edificio;
- in alcune **apparecchiature** quali **ventilatori** elettrici e **cappe aspiranti** presenti nei bagni o nelle cucine;
- nei sistemi di **evacuazione** dei **prodotti** della **combustione**, ad esempio per caminetti;
- in sconvenienti esposizioni alla pressione del vento.

Le strategie di protezione dal gas radon riferibili ai processi di ventilazione, passiva e attiva, sono collocabili in quattro principali categorie:

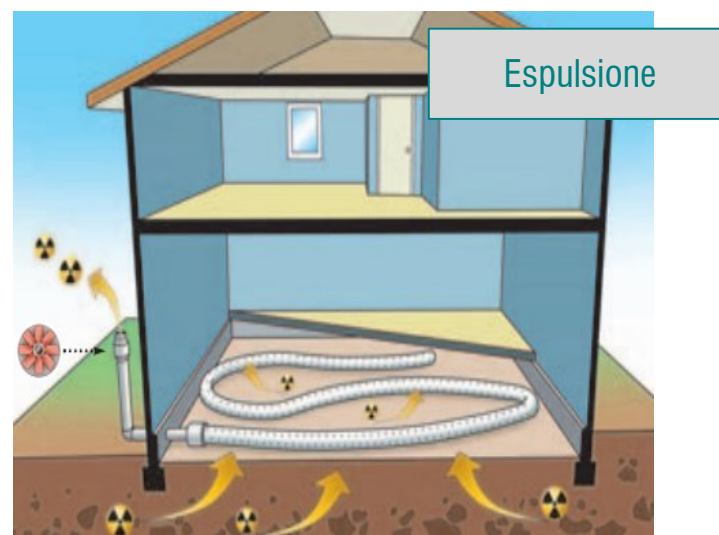
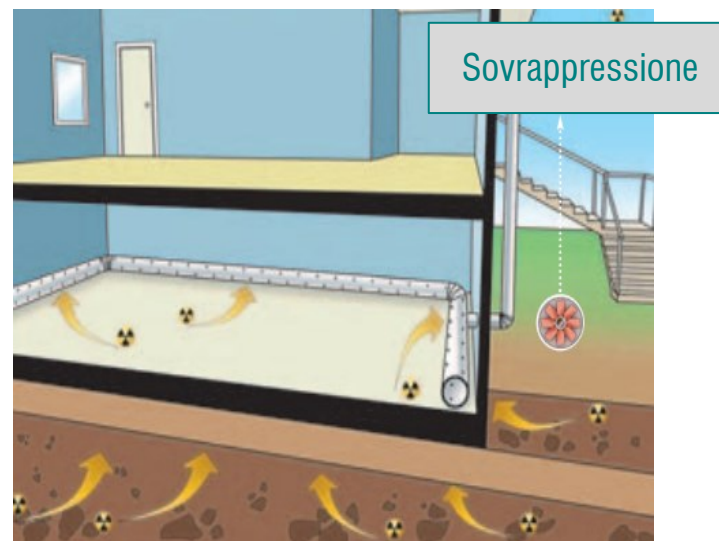
- riduzione o **eliminazione** dei **fattori** di depressione;
- **ventilazione** dello spazio che separa l'edificio dal terreno;
- creazione di **sovrappressione** artificiale nell'edificio;
- **espulsione** dell'**aria** ed elevata densità di **radon** dai livelli inferiori dell'edificio.



# Radon: strategie di mitigazione

La **ventilazione** degli spazi inferiori a contatto con il terreno permette di asportare, secondo un processo passivo o attivo, l'aria ad elevata concentrazione di radon presente nel sottosuolo, rimpiazzandola con aria esterna. La presenza di un **vuoto sanitario** (vespaio aerato) nella chiusura inferiore, allo scopo di proteggere l'edificio dalla risalita di umidità dal terreno, è spesso sufficiente all'evacuazione dell'aria con radon attraverso le aperture del vuoto stesso.

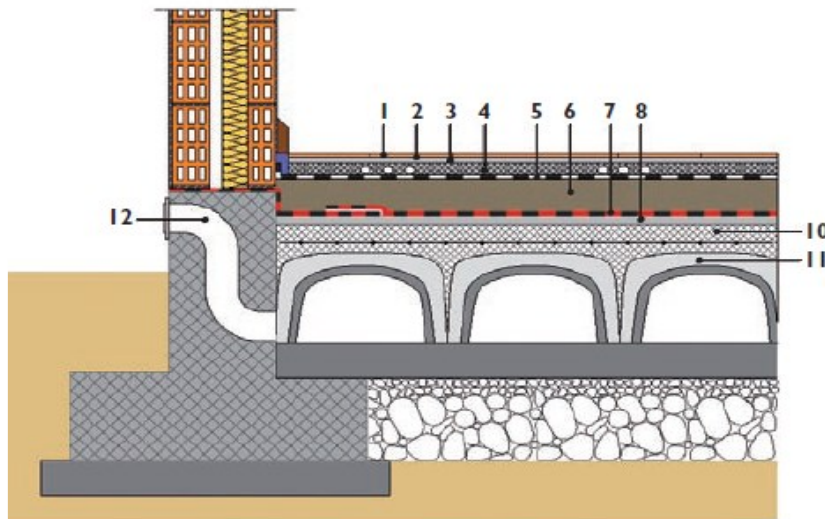
Una seconda alternativa è offerta dalla possibilità di approntare un impianto di **drenaggio** nella **chiusura inferiore** dell'organismo edilizio, allo scopo di aspirare nuova aria da un sottosuolo permeabile. L'impianto di drenaggio, costituito da **tubazioni** con passo crescente in dipendenza dalla permeabilità all'aria del terreno, è posato su **strato** rigido e successivamente ricoperto con **inerti fini** o **calcestruzzo alleggerito**. La soluzione si applica a **nuove costruzioni** o a **risanamenti** della chiusura inferiore.



# Radon: strategie di mitigazione

## VESPAIO AERATO

## IMPIANTO DI DRENAGGIO



- |                                 |   |
|---------------------------------|---|
| 1. finitura superficiale        | 7. strato impermeabile al passaggio del gas radon |
| 2. strato di collegamento       | 8. strato di regolarizzazione                     |
| 3. strato di regolarizzazione   | 10. strato di collegamento                        |
| 4. alloggiamento impiantistico  | 11. vuoto sanitario                               |
| 5. strato di controllo vapore   | 12. canalizzazione di espulsione                  |
| 6. strato di isolamento termico |   |

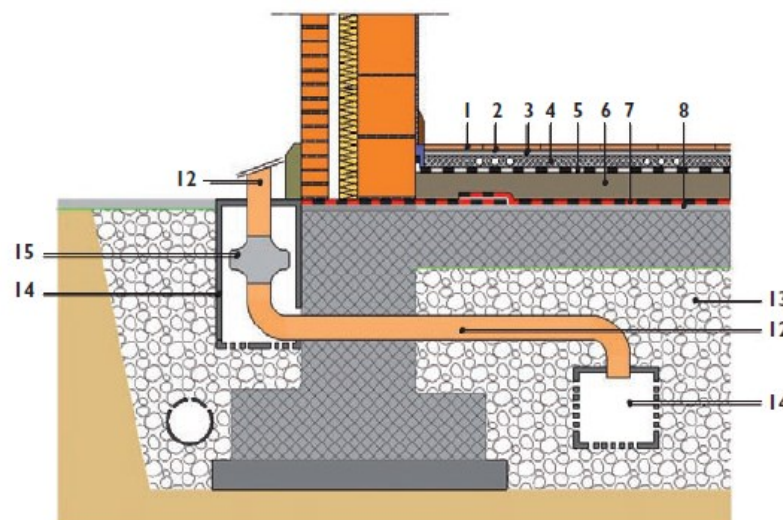


# Radon: strategie di mitigazione

L'aria del sottosuolo può essere posta in depressione anche ricorrendo a **sistemi puntuali** di raccolta dell'aria, i **pozzetti**. Tale tecnica di mitigazione viene definita **suzione del suolo**, che prevede la creazione di una **depressione** in grado di generare il **risucchio** dell'**aria ricca di radon** e la sua successiva **espulsione** nell'aria esterna. Questi pozzetti, collocati con una perforazione entro una chiusura inferiore esistente o nelle immediate vicinanze dell'edificio, permettono l'espulsione dell'aria raccolta nel sottosuolo; con questi dispositivi si effettua un controllo più efficace in edifici privi di livelli interrati. Per elevate concentrazioni di radon nel sottosuolo (superiori a  $1000 \text{ Bq m}^{-3}$ ) è necessario intervenire in più punti.

Questa tecnica rappresenta la soluzione ideale in edifici penalizzati da elevate concentrazioni di radon in cui, per necessità tecniche e economiche, altre opzioni non siano praticabili.

## POZZETTO FORATO



1. finitura superficiale
2. strato di collegamento
3. strato di regolarizzazione
4. alloggiamento impiantistico
5. strato di controllo vapore
6. strato di isolamento termico
7. strato impermeabile al passaggio del gas radon

8. strato di regolarizzazione
10. strato di collegamento
11. vuoto sanitario
12. canalizzazione di espulsione
13. strato drenante
14. pozzetto di aspirazione
15. ventilatore di espulsione

# Radon: strategie di mitigazione

In edifici esistenti in cui livello inferiore presenti una sufficiente altezza libera, si ricorre alla realizzazione di un **nuovo pavimento con intercapedine** sovrapposto a quello esistente, prevedendo l'**aspirazione per depressione** dell'aria presente nell'intercapedine stessa.

Allo scopo di inibire il processo di infiltrazione di aria proveniente dal sottosuolo all'interno dell'edificio, è anche possibile generare una sovrappressione nei locali a permanenza continuata. Un impianto di ventilazione meccanica in questi spazi può essere **abbinato** a sistemi per il **recupero di calore**, o a pompe di calore aria/aria, così da associare la protezione dal gas radon all'efficiente impiego delle risorse energetiche.

Secondo questa strategia, è necessario che la portata d'aria estratta sia inferiore alla portata di rinnovo, in modo da garantire una adeguata **differenza di pressione**. Il sistema di ventilazione meccanica controllata deve essere ben isolato e caratterizzato da trascurabili perdite per infiltrazione.



## *Distribuzione degli ambienti principali e secondari*

- Separazione dei locali a permanenza continuata da quelli posti al livello inferiore
- Interruzione, mediante serramenti interni efficaci, delle comunicazioni verticali verso il livello inferiore



## *Isolamento e sigillatura degli elementi tecnici controterra*

- Applicazione di membrane isolanti al radon o equivalenti
- Sigillatura dei punti singolari



## *Ventilazione naturale o meccanica*

- Ventilazione naturale dei vuoti sanitari
- Predisposizione di un impianto di drenaggio nella chiusura inferiore

# 8.2

---

## **Soluzioni tecnologiche**



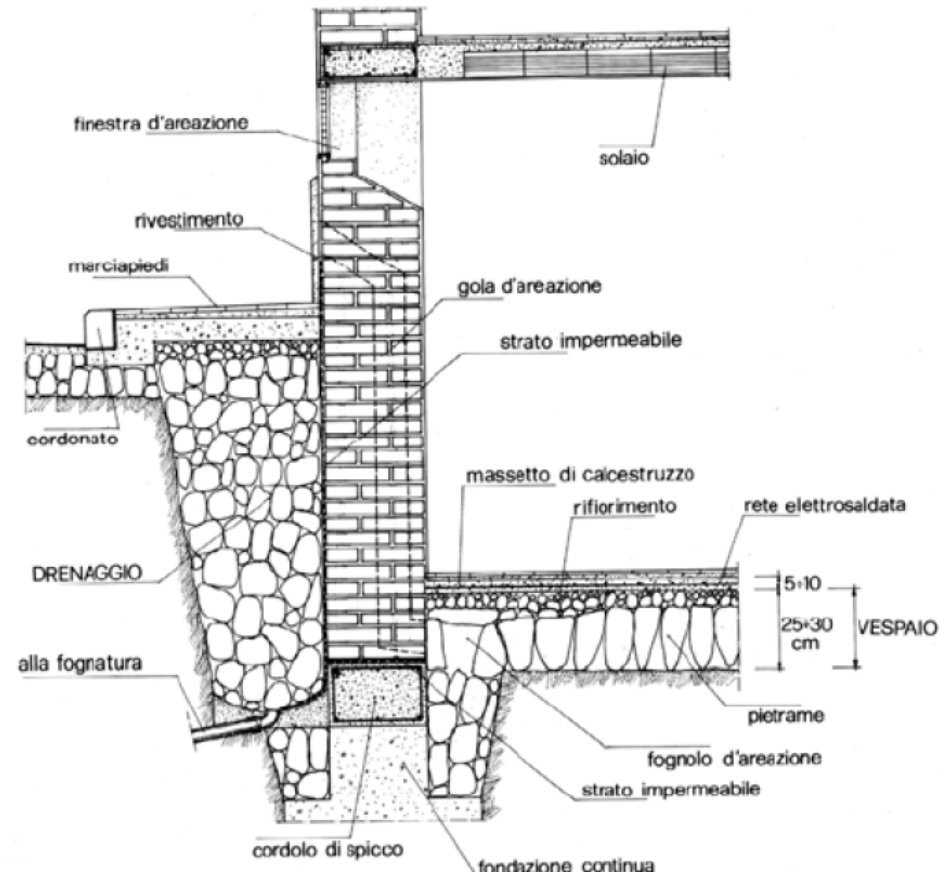
# Soluzioni a contatto diretto

Vespai ed intercapedini permettono di mantenere uno **scostamento dal terreno** consentendone tanto prestazioni di isolamento termico quanto di protezione dall'**umidità di risalita**, attraverso una congrua **aerazione**.

Il controllo dell'umidità avviene, prima ancora che con tecnologie specialistiche, mediante il **distanziamento** della **costruzione dal terreno**.

In alternativa, uno **strato bentonitico** disposto tra la struttura fondale ed il massetto risulta efficace nella protezione dall'umidità proveniente dal terreno.

Chiusura orizzontale inferiore realizzata con vespaio in pietrame sfuso.



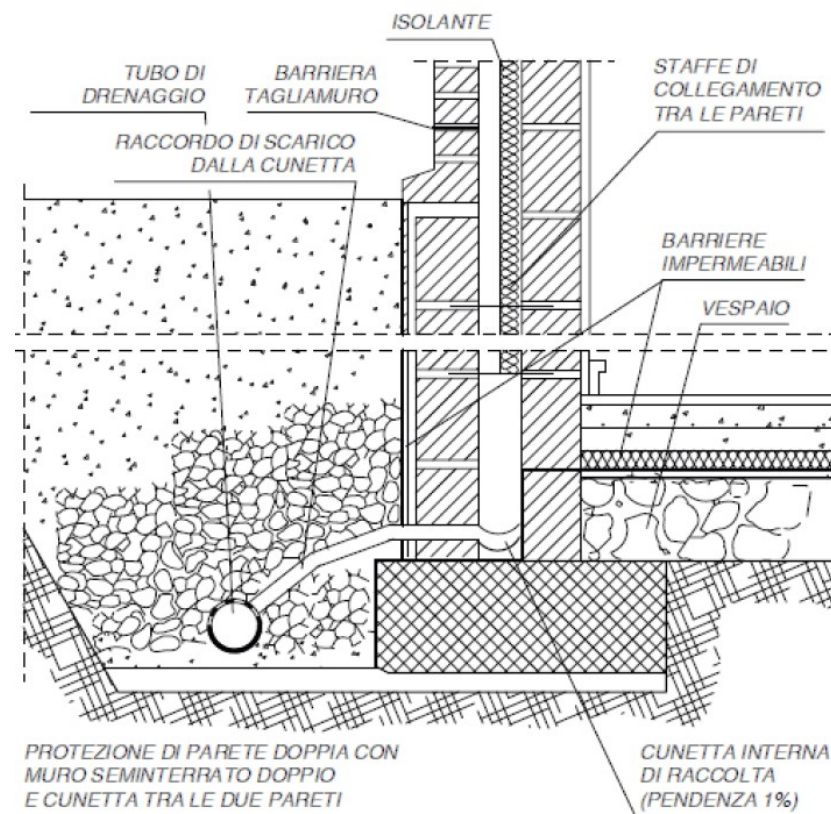
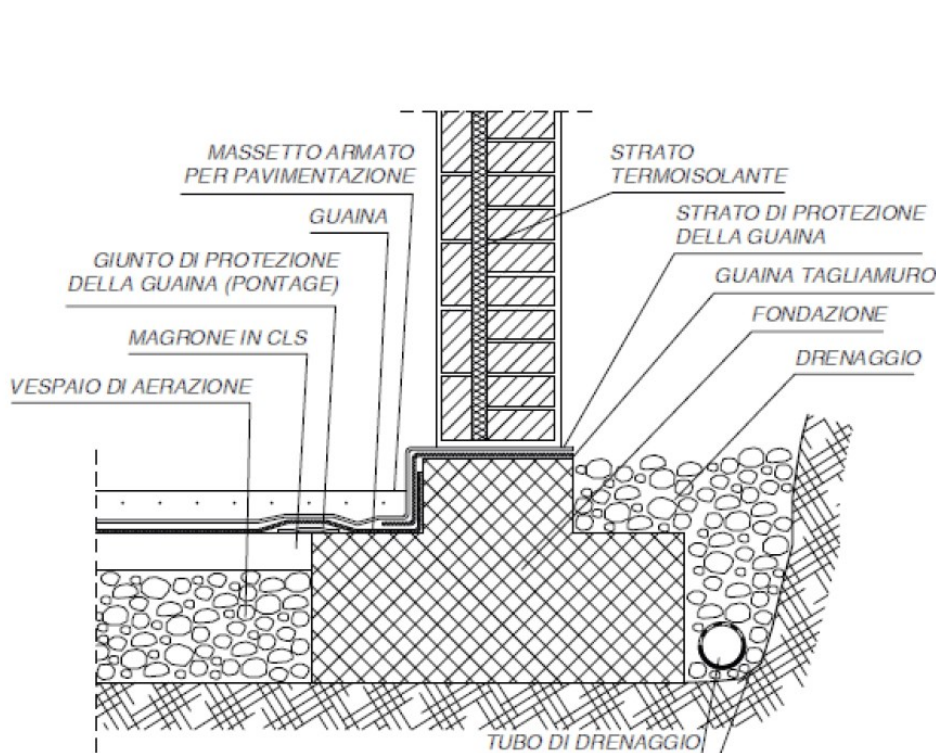
## POSA DI STRATI IMPERMEABILI

Risalita capillare impedita

Blocco apporti di umidità

# Soluzioni a contatto diretto

Chiusure orizzontali inferiori con vespaio in pietrame sfuso ed elementi di completamento. In terreni altamente drenanti, per locali non interrati, può essere sufficiente l'installazione di una guaina tagliamuro impermeabile.



# Soluzioni a contatto diretto

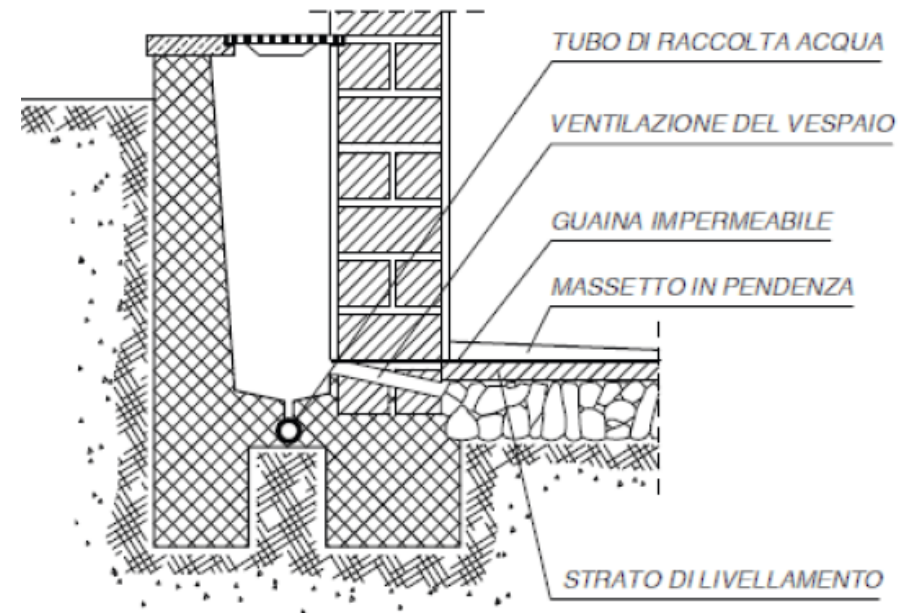
La protezione dall'umidità è dunque realizzata attraverso la realizzazione di:

1. una **intercapedine aerata**. Tale soluzione permette anche l'illuminazione dei locali in tutto o in parte interrati;
2. un **vespaio aerato**, che fornisce la resistenza meccanica necessaria a sostenere la chiusura. È realizzato con **pietrame** a granulometria variabile di spessore compreso tra 25 e 40 cm. Un **massetto armato** con rete elettrosaldata completa la soluzione «nuda»;
3. un **massetto** posto su **membrana impermeabile**.

In assenza di ventilazione, lo strato d'aria fungerebbe da isolamento termico (aria ferma), comportando però un accumulo dell'umidità dell'aria dal terreno: si richiede allora la predisposizione di una barriera al vapore.

Viceversa, consentendo l'aerazione dell'intercapedine, quest'ultima è soggetta a lavaggio, con annullamento sensibile dell'effetto coibente.

Chiusura orizzontale inferiore realizzata con vespaio in pietrame sfuso.

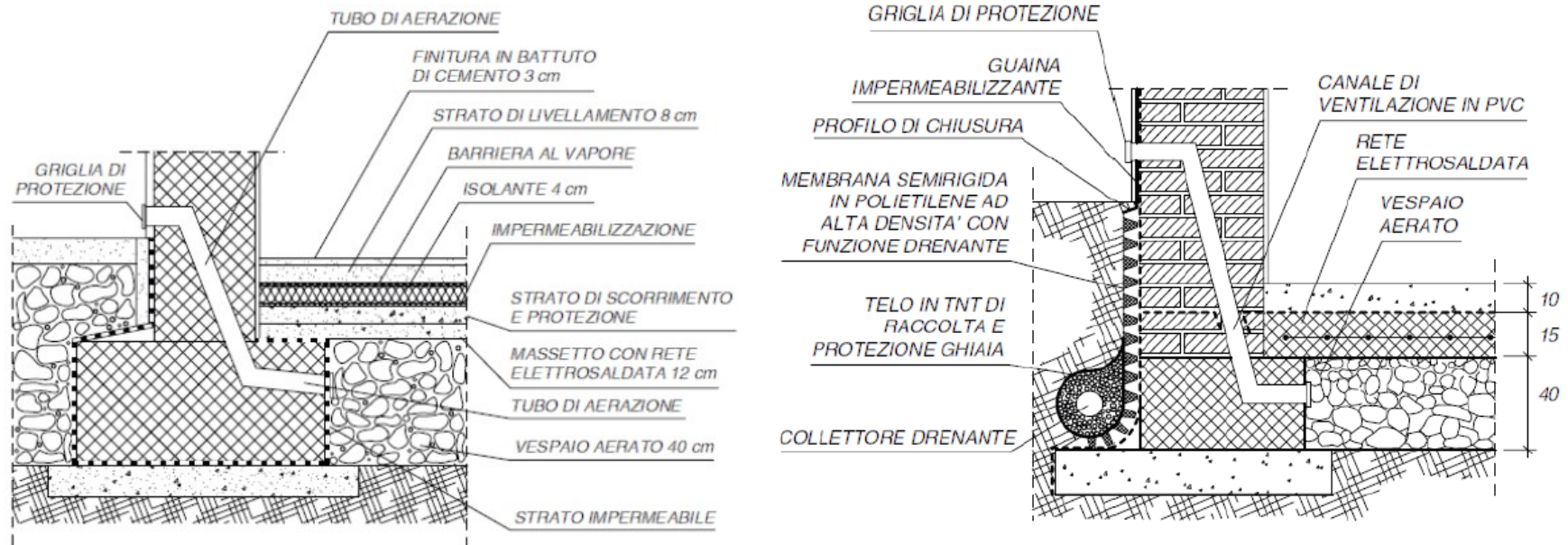


# Soluzioni a contatto diretto

L'aerazione attraverso il pietrame di pezzatura variabile è consentita da una rete di canali paralleli comunicanti all'esterno, aventi interasse 100-150 cm e diametro equivalente non inferiore a 150 mm.

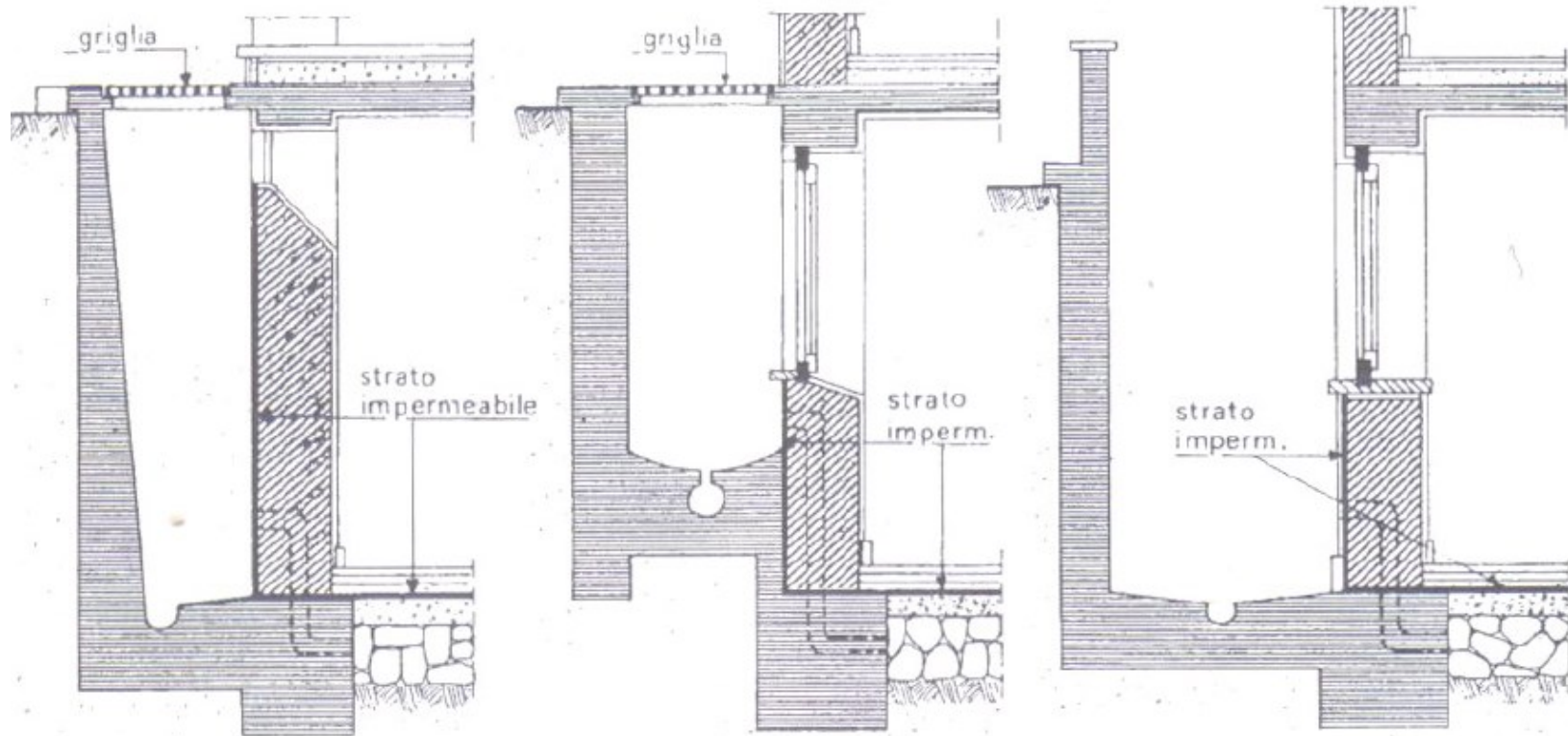
Le pezzature maggiori, avendo una superficie ridotta, si contrappongono al fenomeno di risalita capillare; le pezzature più fini fungono da supporto agli strati soprastanti.

Lo strato finale è costituito da ghiaietto con rifinitura bentonitica.



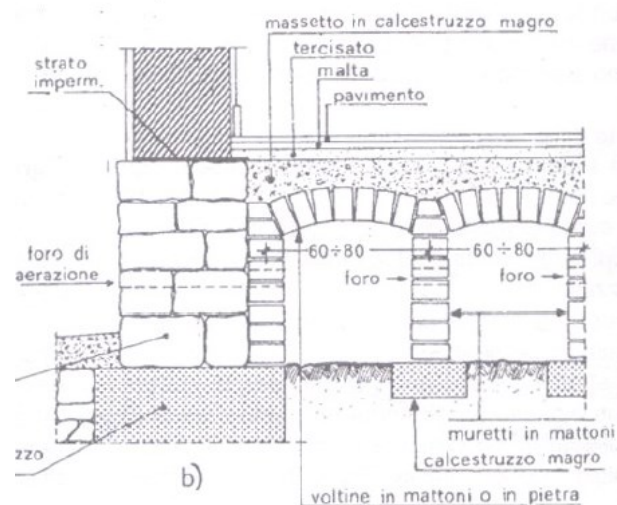
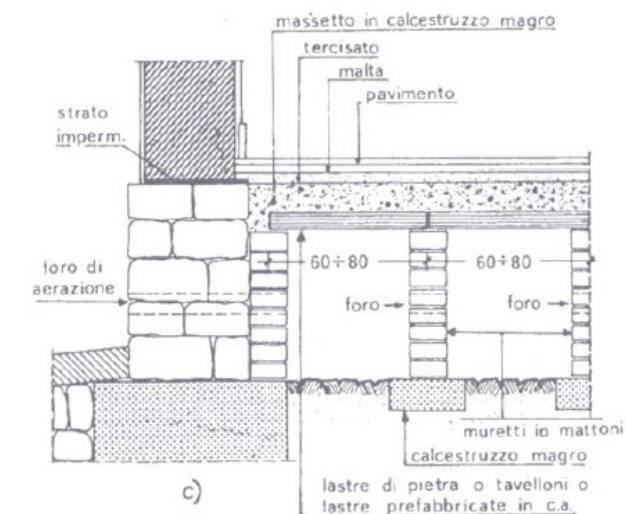
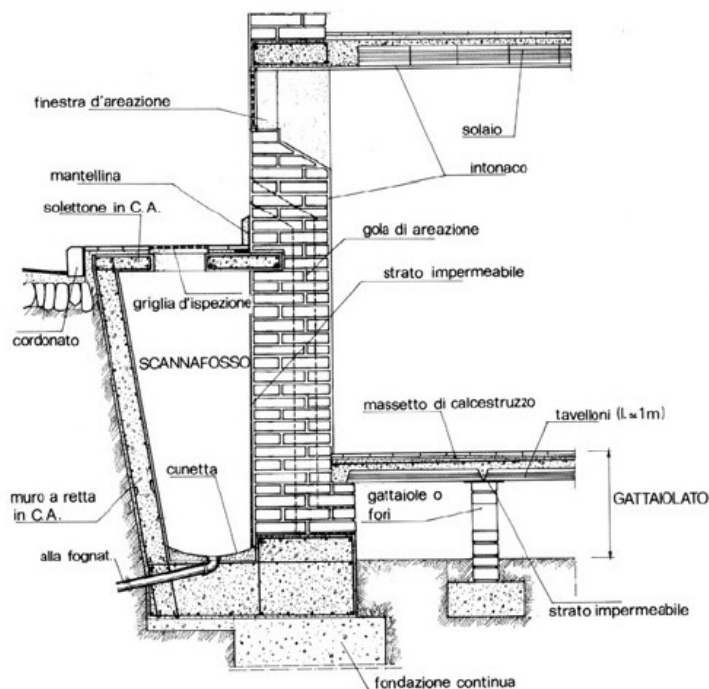
# Soluzioni a contatto diretto

Lo strato impermeabilizzante deve proteggere i locali interrati fino alla quota del piano campagna o fino all'apertura di ventilazione dei locali stessi.



# Soluzioni a contatto lineare/puntuale

Nella chiusura con **rapporto lineare**, lo strato portante poggia sul terreno mediante **elementi di sostegno** di diverso sviluppo, ad esempio **tavelloni in appoggio su muretti** di spessore non inferiore a 60 mm, oppure **casseforme cupolari in PVC** o **polipropilene** che sostengono un **massetto in calcestruzzo**.



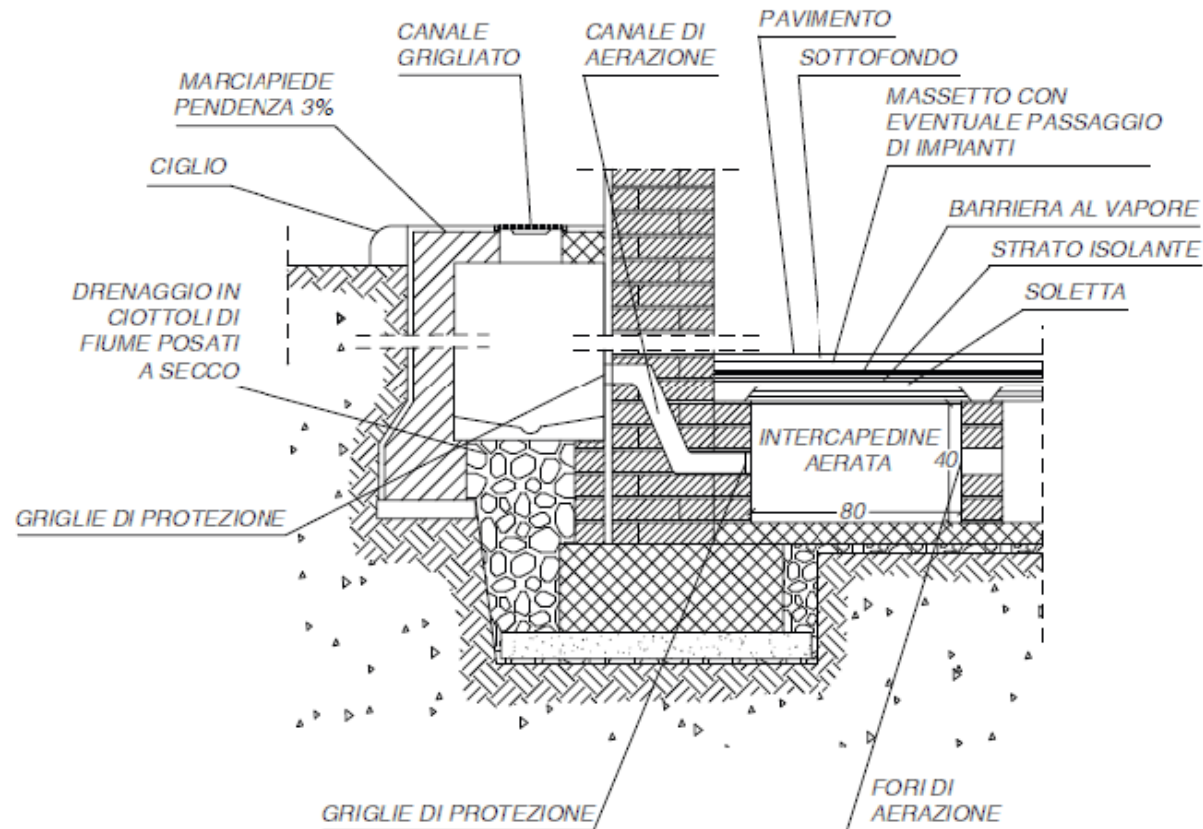
# Soluzioni a contatto lineare/puntuale

Uno strato **coibente**, soprastante lo strato resistente, consente il **controllo degli scambi termici** con il terreno.

Il dimensionamento di tale strato deve tener conto:

- della (eventuale) **presenza** di un **sistema** di **riscaldamento radiante** annesso a pavimento;
- dell'interazione fra il **terreno** e la **struttura** per il rispetto delle prescrizioni in materia di **efficienza energetica**.

È necessario prevedere un **massetto** in **calcestruzzo armato** al di sopra dello strato coibente per assicurare la **ripartizione** dei **carichi** trasmessi dalla pavimentazione.



# Soluzioni a contatto lineare/puntuale

Può essere necessario prevedere un **secondo strato di barriera al vapore** superiore allo strato coibente:

- il primo strato, infatti, protegge lo strato termoisolante dal flusso di vapore proveniente dal terreno, specialmente nel periodo autunnale;
- il secondo strato funge da protezione analoga dal flusso di vapore proveniente dallo spazio confinato, se riscaldato.

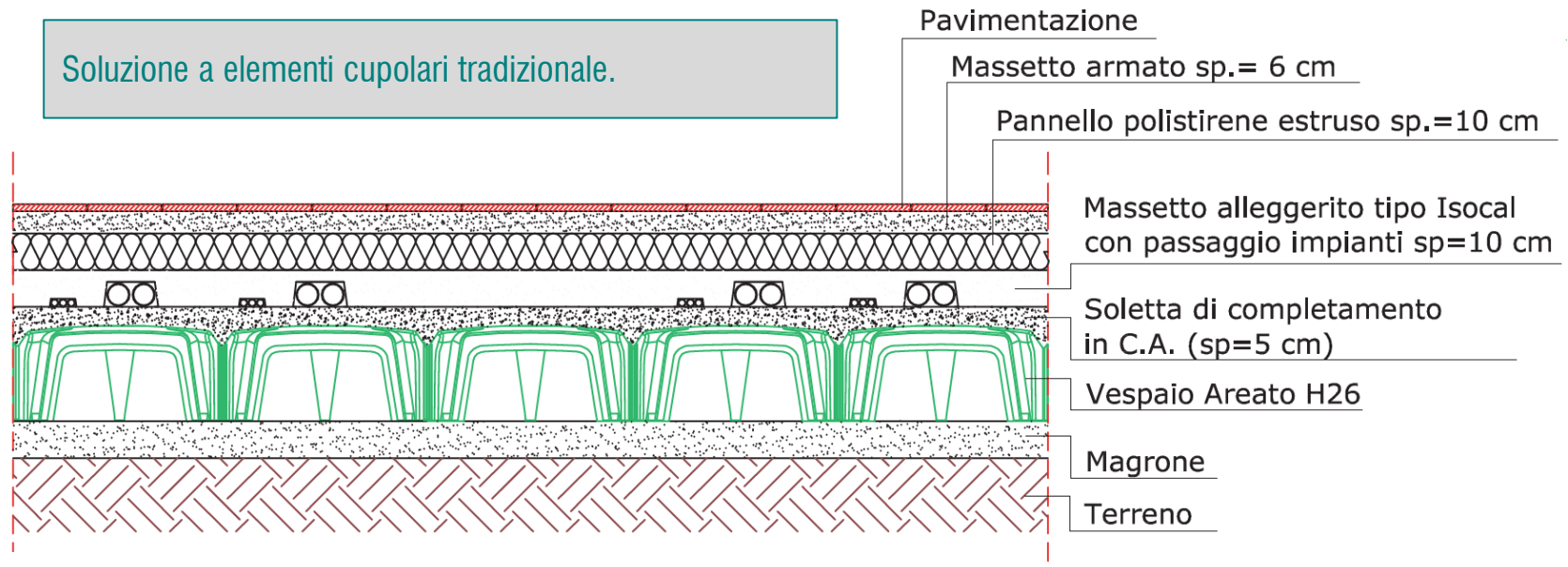
Un sistema di contatto puntuale è costituito dai **casseri modulari prefabbricati in PVC**, a quattro o cinque gambe, che fanno denominare il sistema «**a granchio**» o «**a cupole**». Essi poggiano su un **sottofondo di calcestruzzo magro** che conferisce **planarità, orizzontalità e regolarità di posa** a tutto il sistema.



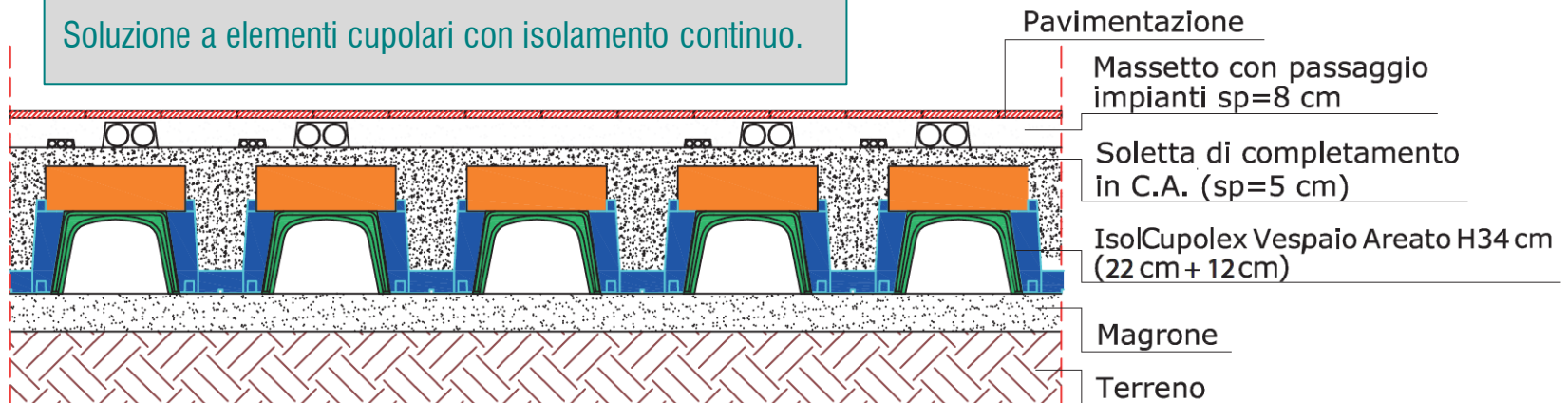


# Soluzioni a contatto lineare/puntuale

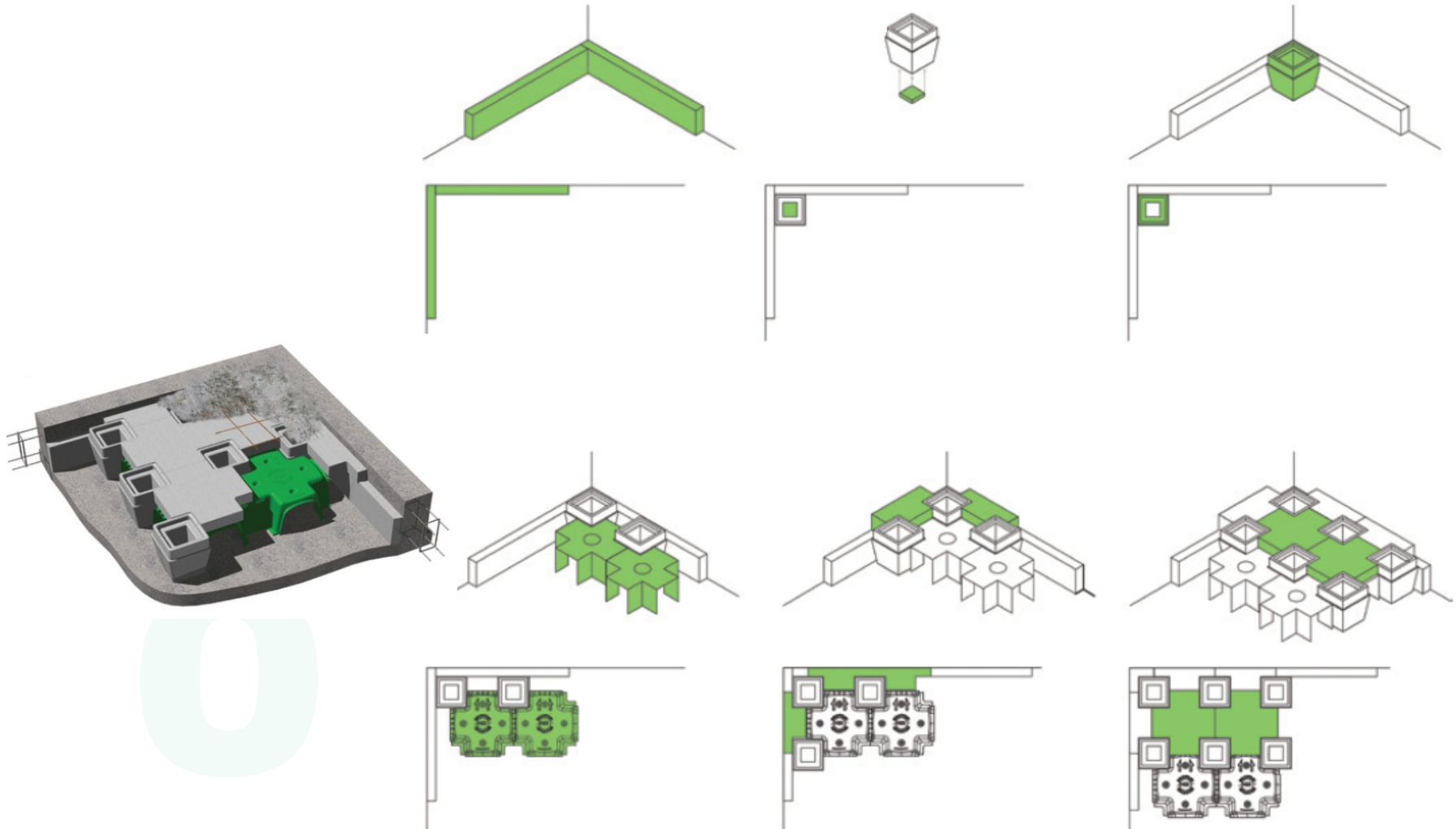
Soluzione a elementi cupolari tradizionale.



Soluzione a elementi cupolari con isolamento continuo.



# Soluzioni a contatto lineare/puntuale

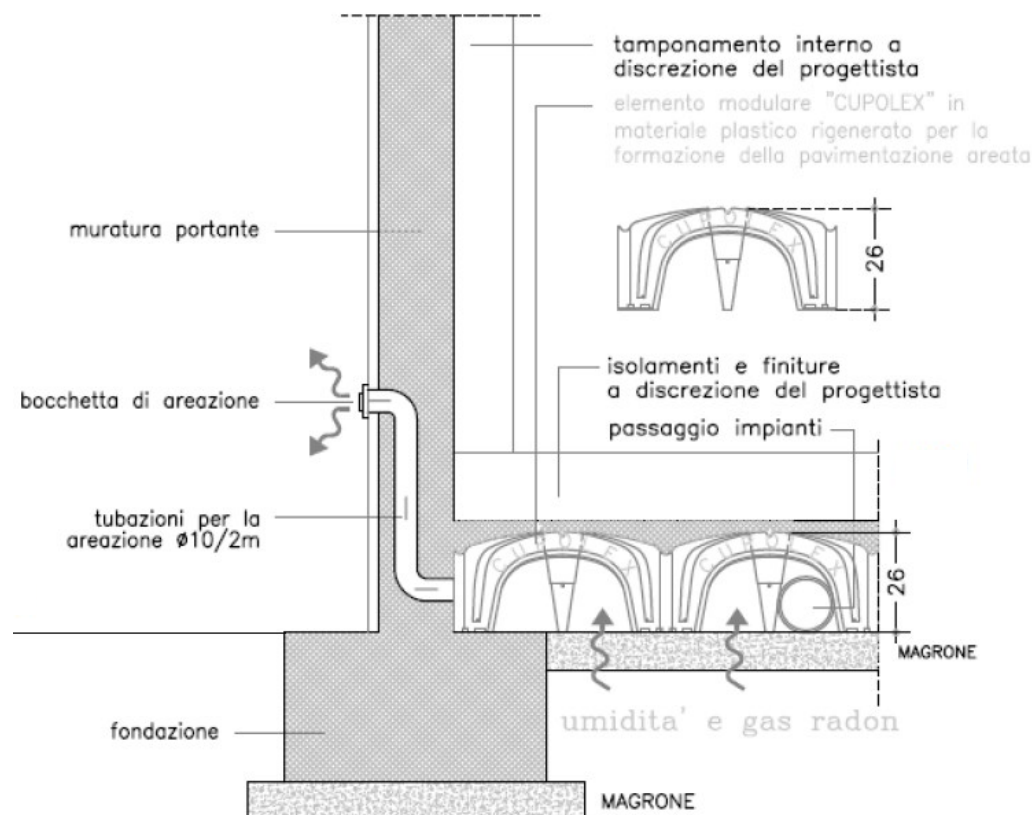


# Soluzioni a contatto lineare/puntuale

L'utilizzo di **casceforme modulari a perdere** realizza uno spazio tra il terreno ed il piano di calpestio, nel quale è possibile **disporre reti impiantistiche**.

È comunque necessario mantenere **aperture al perimetro** per consentire un'adeguata ventilazione; lo **sfiato** deve essere **in quota** rispetto al piano campagna per evitare risalita e caduta dell'acqua piovana.

Il requisito di attrezzabilità impiantistica è reso inoltre possibile dalla predisposizione di un massetto di alloggiamento per gli impianti tecnici che ivi sono annegati, oppure attraverso un pavimento sopraelevato che consente una più semplice accessibilità alle reti di distribuzione.



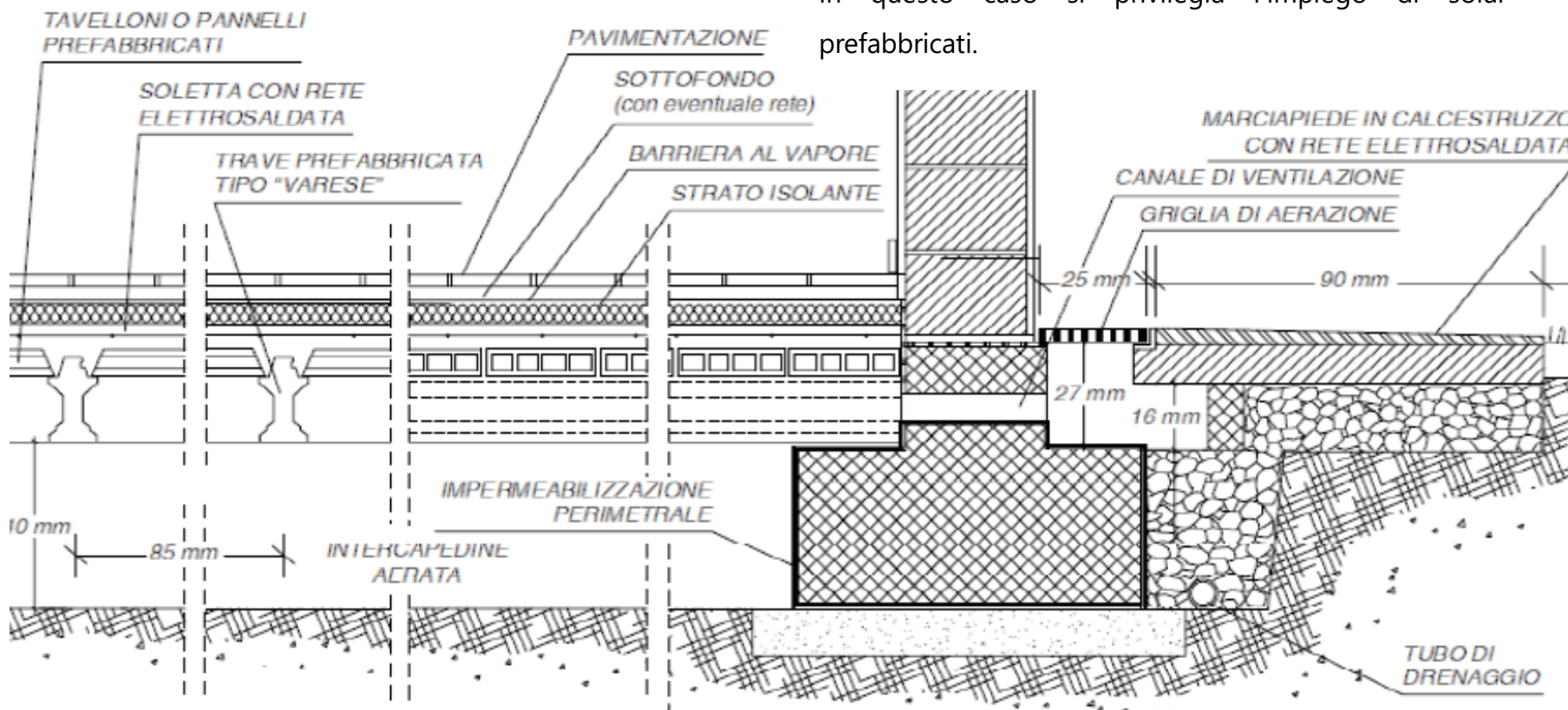


# Soluzioni a contatto (rapporto) nullo

La realizzazione di uno **spazio vuoto** al di sotto della chiusura rappresenta una soluzione più laboriosa in termini di **costi** e di **caratteristiche meccaniche** da conferire alla chiusura stessa, soggetta a **flessione**.

È importante che la **quota** della **pavimentazione interna** superi di almeno **0,50 ml** la **quota del piano campagna**, al fine di evitare possibili fenomeni di **infiltrazione** ed **allagamento**.

In questo caso si privilegia l'impiego di solai prefabbricati.



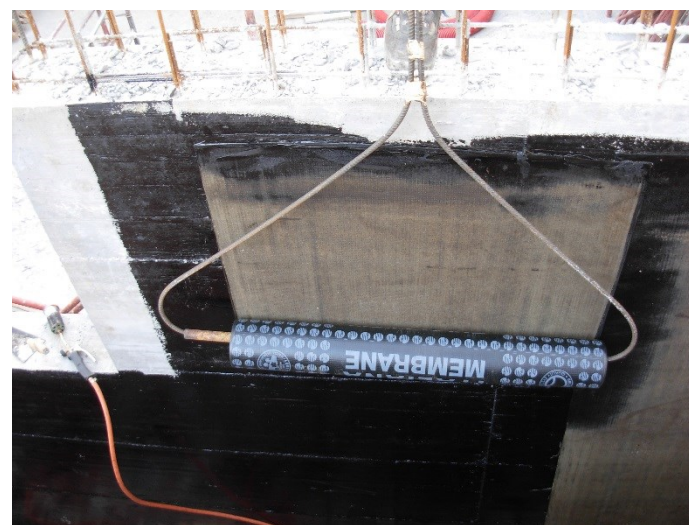
# Chiusure verticali interrato

Nelle chiusure in tutto o in parte realizzate al di sotto del piano campagna, è fondamentale **controllare l'umidità** proveniente dal suolo.

È dunque necessario interporre un elemento tecnico di **barriera contro l'umidità** a protezione delle chiusure:

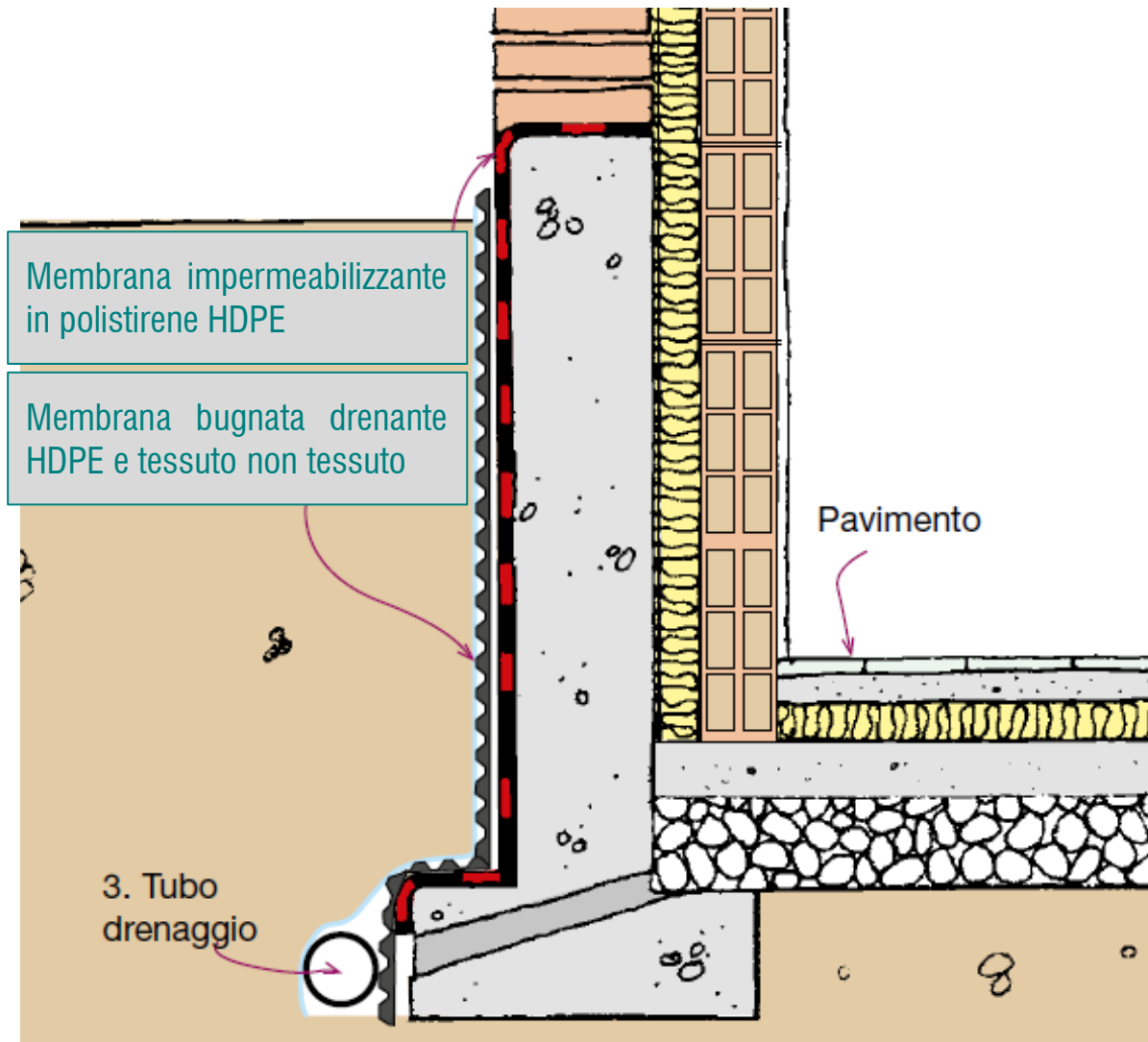
- strati **impermeabilizzanti** in pasta elastomero-bituminosa, che bloccino anche il passaggio del gas radon qualora richiesto;
- soluzioni per il **drenaggio** poste alla base, mediante materiali di riporto **porosi** e **tubazioni**;
- predisposizione di **un'intercapedine** tra il terreno e la chiusura, frequentemente utilizzata con terreni ad elevato contenuto d'acqua. La parete opposta alla chiusura, realizzata in calcestruzzo armato, funge da sostegno al terreno.

**L'intercapedine**, che deve essere larga almeno 0,90 ml per consentirne **l'ispezionabilità**, consente la realizzazione di **aperture di ventilazione** a servizio dei locali interrati.



# Chiusure verticali interrato

**SOLUZIONE PER  
TERRENI DRENANTI**



# Chiusure verticali interrato

SOLUZIONE PER  
TERRENI UMIDI

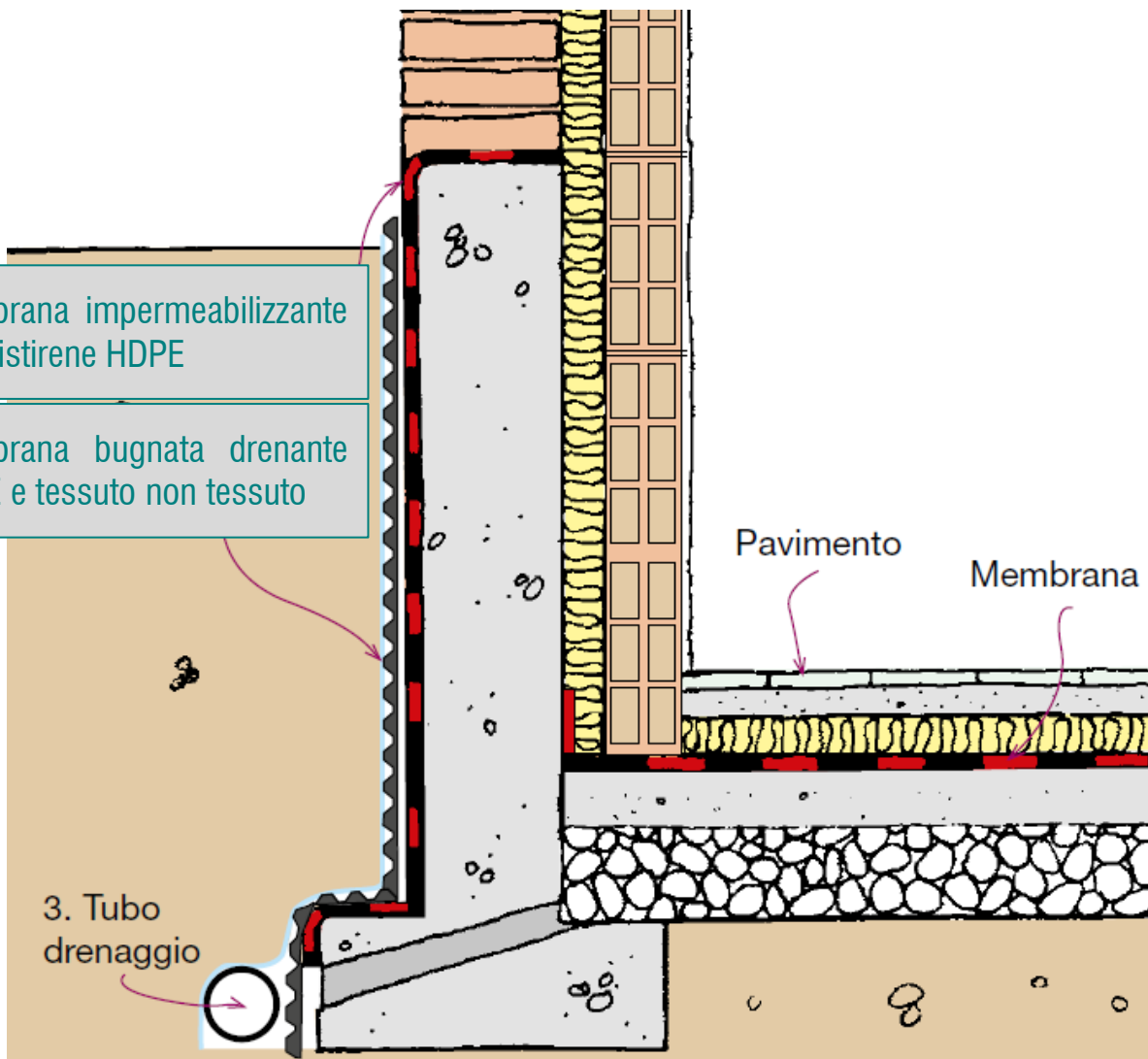
Membrana impermeabilizzante  
in polistirene HDPE

Membrana bugnata drenante  
HDPE e tessuto non tessuto

3. Tubo  
drenaggio

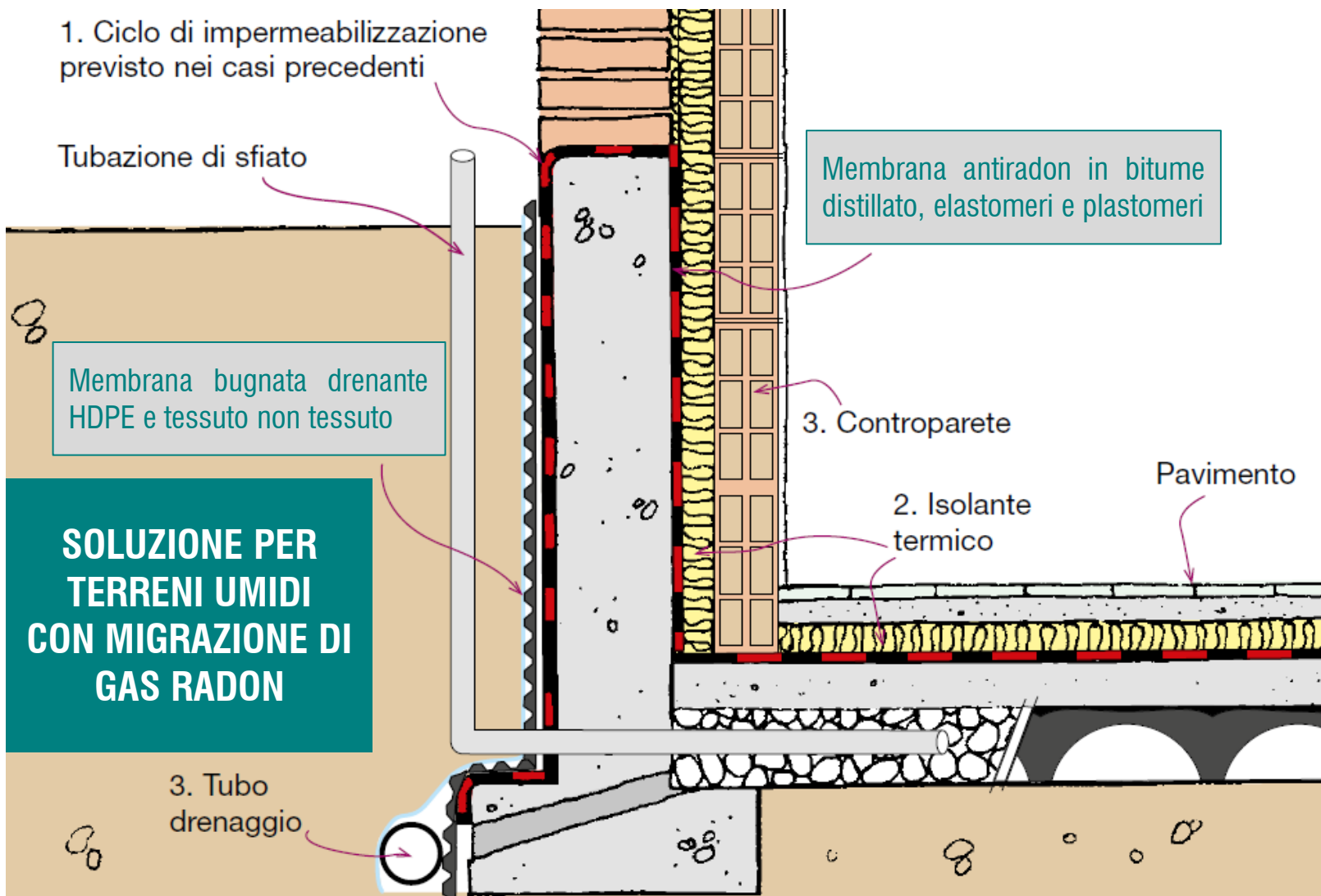
Pavimento

Membrana

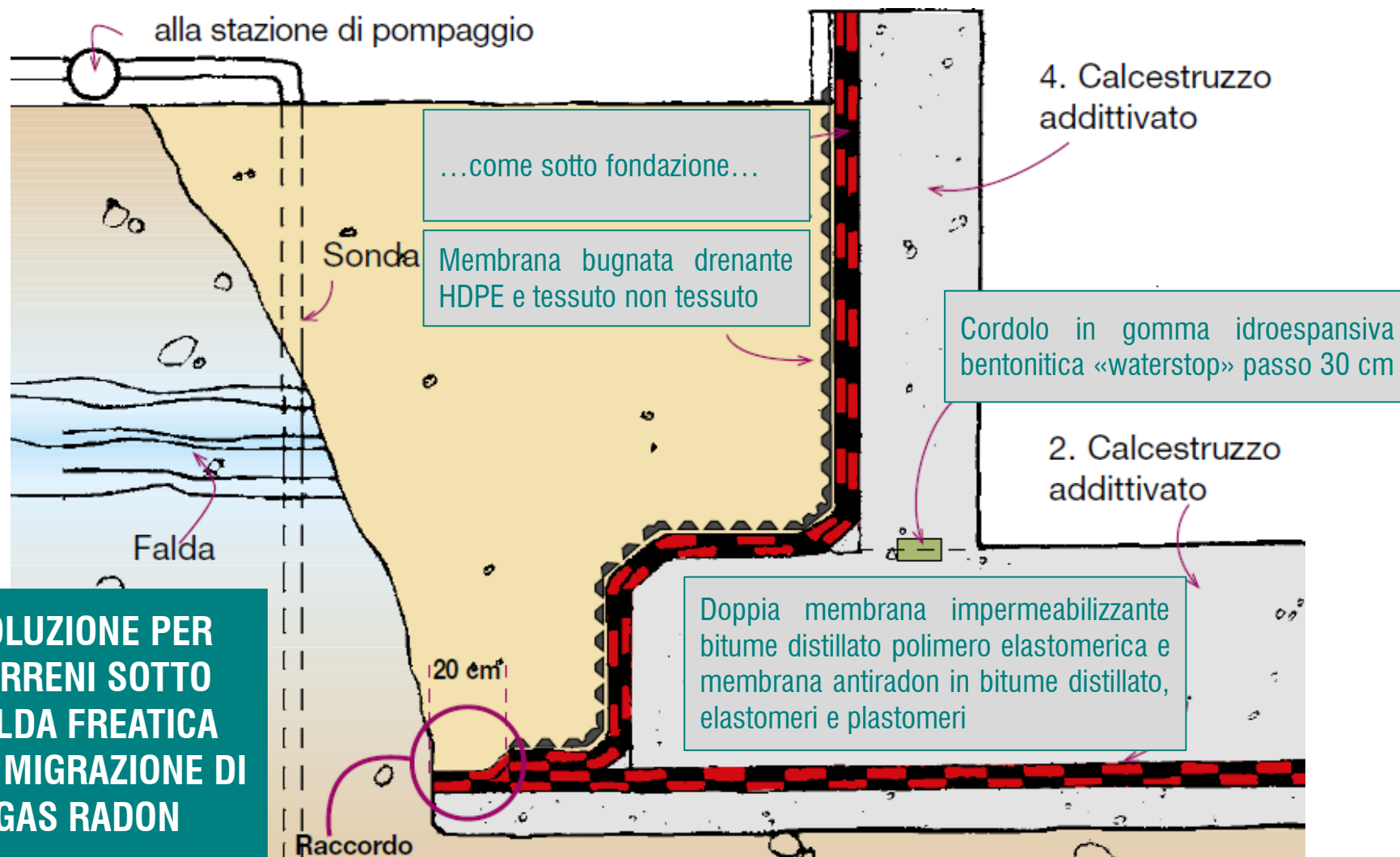




# Chiusure verticali interrato



# Chiusure verticali interrato



**SOLUZIONE PER  
TERRENI SOTTO  
FALDA FREATICA  
CON MIGRAZIONE DI  
GAS RADON**

# Bibliografia

- Decreto Legislativo 26 maggio 2000, n. 241 "Attuazione della direttiva 96/29/EURATOM in materia di protezione sanitaria della popolazione e dei lavoratori contro i rischi derivanti dalle radiazioni ionizzanti".
- Grosso M., Peretti G., Piardi S., Scudo G., *Progettazione ecocompatibile dell'architettura*. Sistemi Editoriali / Gruppo Editoriale Esselibri, Napoli, 2005.
- Masi M., Soccol B., *Inquinamento indoor outdoor*. DEI, Tipografia del Genio Civile, Roma, 2006.
- ISPESL Il radon in Italia: guida per il cittadino. Disponibile all'indirizzo <http://www.ispesl.it/ossvita/pdf/radon.pdf>
- Minach L., *Metodi di bonifica e prevenzione del radon*. Contributo dell'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente di Bolzano all'11ª conferenza nazionale delle Agenzie Ambientali, Roma, 2009.
- Radon: *Guida tecnica*. Ufficio federale della Sanità Pubblica - Servizio tecnico e d'informazione sul radon, Berna (CH), 2003. Disponibile all'indirizzo [www.bag.admin.ch](http://www.bag.admin.ch)
- Tortorici G. (a cura di), *Architettura Tecnica*. Edizioni Alinea, Firenze, 2012.
- Valcovich E., Ferneti V., Stival C. A., *Un approccio ecosostenibile alla progettazione edilizia - il Protocollo di valutazione energetico - ambientale (VEA) della Regione Friuli Venezia Giulia*. Edizioni Alinea, Firenze, 2011. ISBN: 978-88-6055-596-0.
- Zannoni G., Biglietto C., *Gas Radon. Monitoraggio e bonifica*. Edicom Edizioni, Monfalcone (GO), 2008. ISBN: 978-88-8672-987-1.
- ARPA FVG, *Indicazioni e proposte per la protezione degli edifici dal radon*
- <http://www.indexspa.it/>
- <http://www.pontarolo.com>